01 1

Lo Spirito della Morale Cristiana.

—

Sette Discorsi
recitati
nell' Oratorio degli Onorati
ne' Sette Venerdì
della Quaresima del
1845.

F. Publicius
Sac. Melitensis.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MSS
34
MANUSCRIPTS

Discorso 1.

02 2

Quantunque ci sia costume fra voi, che in questi Santi Venerdì di Quaresima sopra qualcuno a trattenervi alquanto nel pensiero della Passione e della Morte di Cristo: — e ciò a fine di accoppiare alle mortificazioni del corpo una conveniente direzione dello Spirito, onde questo possa esso libero dalle dette sregolate passioni, fatte frenare colla pratica di salutevoli digiuni, elevarsi a quella perfezione con che noi prepararci dobbiamo alla grande Memoria di nostra Rigenerazione: — questa volta però, essendo a me toccato l'onore di far ciò, sarà ella mai troppo ardita, se da tal costume alcun poco mi discostassi?

Io vedo, che fra i giorni destinati pel già intrapreso Quadragesimale Digiuno havvene alcuni ~~riservati~~ particolarmente destinati per la Memoria della Passione e della Morte di Cristo: gli ultimi,

sette ne sono a ciò esclusivamente serbati. Se quindi io volessi fino da oggi principare a ragionarvi dei patimenti di nostro Redentore, non mi troverei più tardi nel bisogno di farmi una altra volta ripetere? – Io credo pertanto essermi necessario, pria di passare a discorrere con voi delle ultime misericordiose gesta di nostro divin Salvatore, di volgere altrove i miei pensieri, di far fissare sù altro oggetto la vostra attenzione.

Ai crediate essere ciò men conveniente. – Considerate (ve ne prego) un pò più a minuto lo scopo che prefiggerci dobbiamo in questi santissimi giorni. La perfezione che in essi abbiamo a procurare ~~dobbiamo~~, per riparar le perdite dallo Spirito per lo passato sofferte, e per disporlo quasi al finale risorgimento di gloria, – è perfezione, che oltre all'averla, farebbe d'uopo renderla in noi ancor stabile. Porciacchè a nulla servirebbe

acquistar tanto bene, se poi non si avesse il messo di mantenerselo, se, di lì a poco ~~dopo~~ nuovamente perduto, si tornasse così presto allo stato di pria, e forse ancor talvolta a stato peggiore.

Or - riflettete d'altronde. - Come Cristo morì per redimerci, per render libero dal male lo Spirito nostro, - così per farci progredire e perseverare in tale stato di rigenerazione ~~ci~~ donati ancor c'avea una Legge: ~~che~~ per comunicarcela poi una vita qui in terra fra noi speso avea. - Se il pensier della morte di Cristo pertanto è quel che ~~liberi~~ ~~può~~ renderci potrebbe liberi da quelle imperfezioni che tentano continuamente di ripullulare in noi, - ~~da queste imperfezioni~~ ~~suoi~~ ~~pure~~ mezzo onde ~~poi~~ ~~affine~~ ~~di~~ non allontanarci poscia dalla riacquistata perfezione, sarebbe la di Lui Legge ~~bisogna~~ ~~imprimere~~ ~~ancor~~ sul cuor nostro impressa ~~la di Lui~~ ~~Santissima~~ ~~Legge~~, ~~la di Lui Santissima~~ ~~Vita~~ ~~bisogna~~ ~~tener~~ ~~pure~~ ~~ognor~~ fermo ognor nella ~~[illegible]~~ mente nostra il pensier della di Lui vita.

Vuolsi pertanto in questi giorni propisi attendere compiutamente alla perfesione di noi medesimi? Col pensier della Morte ~~di Cristo~~ fà d'uopo accoppiare ancor quello della ~~di Lui~~ Vita di Cristo. — Gesù per ~~a~~ redimerci non soffrì solo Morte; — ma a Vita e a Morte insiem sottoporsi Ei volle. E se Redensione è perfesion nostra: messo di ~~tale~~ nostra compiuta perfesione è per noi ~~il~~ l'intero pensier della Vita ~~insiem~~ e della Morte di ~~Cristo~~ nostro Redentore.

Guidato da tal'altra considerazione pertanto io penso spiegare davanti agli occhi vostri il grande compiuto spettacolo della Vita e della Morte di Cristo Signore Nostro. — Con ciò noi ~~ben~~ potremo ben comprendere quel grande Arcano ove stà riposta la salute dell'Uomo. — La Vita e la Morte di Cristo ci rileveranno la natura, i caratteri, le fondamenta della di Lui Legge, — del Cristianesimo

ci faran conoscere il modo con che una tale Legge abbia ad essere da noi praticata: e ci renderanno sicuri dei rapporti di questa Legge coll' Umana Natura, e della possibilità per noi nello stato nostro attuale di professarla tale quale Gesù ce l'avea communicata.

E qui ~~io~~ debbo avvertire, che nell' esporvi l' insieme delle dottrine del Cristianesimo ~~non mi~~ io mi asterrò dal ragionarvi di quelle che riguardano semplicemente il nostro Intendimento: — e comecchè ~~il~~ lo scopo dei nostri ragionamenti è tutto pratico, io sol guarderò il Cristianesimo nel suo Morale aspetto, vi esporrò sol di questa Legge le Morali Dottrine. — Sebbene d' altronde ~~potrei~~ stiate pur ~~assicurarmi~~, che con ciò solo io penetrar vi farò

tutto quanto lo Spirito del ~~Cristianesimo~~ una tale Legge. — ~~Sì per tal mio detto vi sarebbe luogo di meraviglia~~
Quel che Cristo ci avea insegnato sol era diretto per farci operare: e ciò in conformità dell' istessa Umana Natura: nell' Uomo l' Intelletto non ha altro scopo che quel di diriggere le Umane Azioni dal volere prodotte; toglietene un tal fine, e nell' Uomo la Intelligenza renderi vana superflua. — E se Cristo ugualmente insegnato ci avea la Unità di Dio, l' Unità della Tassa Umana, l' Unità dei Vincoli che legan l' Uomo con Dio, — se a questa Unità ridurre solo Ei volle tutte le sue dottrine di pura credenza, — ciò fi sol per piantare la base delle altre dottrine Morali, che insegnarci volea. — Il Cristianesimo (mi sia pur lecito di dirlo) — il Cristianesimo pertanto è Legge tutta pratica. Consideriamo di questa Legge le dottrine Morali,

e con ciò solo conosceremo pienamente — quel
che Ella è.

Senza trattenerci pertanto lungamente in
siffatte considerazioni, — intraprendiamo pur,
coll'ajuto del Signore, raccomandandoci ancor alla
intercessione di nostra Madre Maria, — la Serie
delle nostre considerazioni sulla Vita, e sulla
Morte di Cristo, ad oggetto di rilevare da ciò
la Natura del Cristianesimo, le Fondamenta,
ed i rapporti di questa Legge coll'Umana Natura.

Di tutta intera la vita di Cristo – che credesi comunemente essere stata di trenta tre anni, – parte non piccola noi passerem sotto silenzio. Coloro, i quali ce l'hanno trasmessa nei Libri del Vangelo, pur eglino ce ne ~~hanno~~ lasciato grande porzione d'un misterioso velo coperta. Benchè ~~si~~ ciò non senza ragione. Costume era presso gli Ebrei che solo ai trent'anni si principiasse a godere perfettamente del diritto ~~dell'~~ ~~Uomo~~ di essere considerato come giunto alla pienezza del Potere e della Intelligenza. E siccome conformemente a un tal costume, Gesù a' trent'anni aveva voluto abbandonar ~~volle~~ la casa ove allevato lo avea il vecchio Sposo di Sua Madre, per dar principio in sì protratta età a quel che egli erasi prefisso come Scopo di Sua vita; – così rapporto essenziale ~~hanno~~ in particolar modo han colla Legge da Lui annunziata sol quelle

gerta che da' trent' anni in avanti operato avea. Questo piccolo periodo pertanto riassumea in se, ove rappresentarsi perfettamente tutta intera la vita di Lui. E noi considerandolo, come sol nel breve giro di questi anni, potremo ben dire d' averlo seguito per tutta intera la di cui estensa, quì, in questa terra, fra noi.

A tal uopo — fissate i vostri sguardi in fondo al gran seno, che raccoglie in se tutte quante acque che bagnano il lidi del suolo che abitiamo. Là, fissatevi su quella terra una volta su tutte le altre distinta per le benedizioni del cielo, di che era sovrabbondantemente ricolma. Divisa in varie provincie, fra quelle superiori la Galilea, fra le inferiori la Giudea, in mezzo alle une ed altre la provincia di Samaria, — ecco nella Galilea, non lungi da Nazareth piccola città, da cui pure era Natio, da mezzo le solitudini

di un luogo deserto, — eccolo, di trent'anni venir fuora, e con un gran discorso dare incominciamento al corso di sua Predicazione.

In questa medesima Provincia, nelle vicinanze di quell'altra città, detta Cafarnao, sulle spiagge del Lago Genesareth, comunemente detto ancor Mare di Galilea, havvi un alto amenissimo Monte. — Crederi, anzi si assicura da coloro, i quali ebbero la sorte di percorrere quei luoghi della Terra Santa; questo essere ~~sto~~ quel Monte istesso, su cui nostro Signore Gesù Cristo erasi messo a sedere, e circondato da un immensa folla di gente, e da vicino poi attorniato da coloro che gli si erano allora professati per discepoli, avea detto questo suo memorabil Sermone, ove compendiare Ei volle i punti più essenziali di sua Religione, e che noi oggi in particolar modo ~~col resto di sua predicazione~~ prenderemo a considerare, onde rilevarne la Natura ed i Caratteri del Cristianesimo.

Di Figuratevi pertanto di vedere Gesù assiso sul mentovato colle, — volgere lo sguardo verso coloro, che ~~stett~~ stretti stavangli attorno, — e mosse le labbra in tal modo bagionare.

"Beati coloro, i quali sono poveri — umili di spirito; ~~poichè~~ a loro stà serbato il regno celeste".

"Beati coloro, i quali nulla di se fidandosi, ~~aspettano~~ il loro bene da chi può 'l tutto aspettano quasi fossero di ciò affamati, poichè eglino ~~sono quei che~~ saranno resi sasi appieno".

"Beati coloro, i quali pieni del sentimento di loro miserie non fan altro nel cuor loro che piangere se stessi"; ~~poichè~~ questi sono quei che a tempo proprio saran ricolmi di gioja".

"Beati finalmente coloro, i quali a cagion di mia vera fede, che professano, saranno odiati, vilipesi, perseguitati, e fino a morte condotti beati eglino, poichè per premio sarà lor dato il regno dei cieli".

Una breve riflessione su queste prime ma-
gnifiche parole, con che Cristo dà principio al
suo ragionamento. Beato dice Egli, chi è povero
di spirito; Beato chi per lo bene verso Dio anela;
Beato chi piange se stesso; Beato chi per la Verità
ne è perseguitato. - E cosa è ciò? - Beato chi è
povero di Spirito, chi umilia (cioè), chi annienta
in se le forze del Volere; Beato chi mutta fidan-
dosi di suo Intelletto, cerca sol da Dio il lume
che ne abbisogna, e la propria emendata Intelligenza rifiuta;
Beato chi piange se stesso, chi doma in se gli af-
fetti del cuore; Beato finalmente chi per la ve-
rità ne è perseguitato, chi nel corpo ancor
si lascia umiliare, annichilire. — Umiltà quindi
perfetta — Sacrificio compiuto del Volere, della
Intelligenza, del cuore, e fin anco del Corpo — quest'è
la Beatitudine, la Perfezione, che con queste prime
parole Gesù c'insegna, e per essa insieme degni

ci dichiara del Regno dei cieli, — della Fede celeste.

Ma — si vada pure avanti. — "Non crediate — soggiunge Gesù — ch'io sia qui venuto per distruggere le vostre leggi. Ah! Io sono anzi venuto per dare ad esse compimento. — Ti dico ben, che se la vostra Virtù non soprawanzerà quella degli Scribi, e dei Farisei, non vi sarà concesso d'entrare nel Regno desiderato. — Se pertanto dalla Legge vi si comandava di non uccidere, per non esser tradotti in giudizio; — io vi dico di più. Ti dico pur che colui il quale solamente col fratello si adira di tal giudizio rendersi degno; — che colui il quale l'ira sua farà da sconvenevoli parole accompagnare, dicendogli "Tu sei folle — leggiero come la schiuma" faranno attirare su di se l'altrui condanna; — ed arrivando poi finanche a dirgli "Stolto" — reo di se farà della Pena del Fuoco".

— che se per l'addietro con un Libello di Ripudio abbandonar si potea la propria consorte, Ei volea per l'avvenire che più ciò lecito non fosse: — che se fin allora non era vieto se non il giurar sù quel che era falso, da lì in poi Ei volea che ne anco nel vero inutilmente si giurasse: ~~inutilmente per chicchesia~~:

Così Gesù discorreva; — e in simile maniera
ntinuava a dire, — che, se la Legge comandava
gli Ebrei di non peccare nella carne, Ei dicea di
più, che chiunque ~~sol~~ gettasse sol su altri lo sguardo
col pensier di peccare, già in lui la colpa sarebbe com-
piuta: — che, se diceasi pure in antico "Occhio
per occhio, dente per dente" cioè, a chi ti toglie
un occhio un dente, un altr' occhio o un altro
dente puoi toglierli in cambio, — Ei volea però
che non si facesse al male resistenza, ma se qual-
cuno (ei dicea) ti percuote sulla guancia destra
del Volto, presentagli pur l'altra tu stesso; —
se qualcuno vuol toglierti il mantello, gli dia pure
il vestito; — se qualcuno vi trascina a caminar
seco un miglio, l'accompagna pur per altre due
miglia; — e a chi finalmente ti chiede qualcosa,
diagli pure, nè niegar danaro a chi per bisogno
in imprestito tel chiede.

Ai ciò frattanto è tutto. Pasientatevi ancor per poco a sentire le parole che sieguono.

" Avete più volte inteso (continua Gesù a dire) — che dobbiate amare il vostro prossimo, la gente di vostra nazione, e che non abbiate a far l'odio vostro cadere sù altri se non sù coloro che vi sono stranieri. — Ma — io vi dico amate pure i vostri nemici, fate pur bene a coloro, i quali vi odiano, pregate pur per quegli stessi i quali vi calunniano e vi perseguitano per poter essere figli di colui, il quale col medesimo celeste fuoco fà riscaldare i buoni e i mali, e la soave ruggiada del mattino fà piovere ugualmente sui giusti e sui malvagi. — E in vero: se voi amate sol coloro i quali vi amano? — cosa credereste? — non fanno ciò ancor i pubblicani? — e se a salutar vi movete i vostri fratelli soltanto, — non fan ciò ugualmente gente fra le cure della terra perduta? — Siate perfetti, — ma siatelo nel modo, con che è perfetto il Padre che avete nei cieli!

Con questa prima porzione di suo ragionamento, Nostro Signore Gesù Cristo non aveva voluto far altro (e voi ben il vedete) che farci rilevare la differenza delle due Leggi, dell'antica Legge del Popolo Ebreo, e della nuova da Lui Legge, ch'egli stesso annunziando, e colla quale Egli volea perfezionare, — dar compimento alla prima. Osserviamo pertanto il modo con cui Gesù la Legge Ebrea ci fa considerare, osserviamo il modo con che Ei perfezionare la volle, e con ciò meglio ci avvicineremo dei caratteri principali di sua Legge — del Cristianesimo.

La Legge degli Ebrei (e Gesù medesimo ce'l dice) comandava di non uccidere, di non togliere ad altri la Vita nel corpo; — comandava di non recare qualunque altro corporale danno nella persona altrui; — e quindi ne avea separarsi dalla propria donna pria di darle il Libello del Ripudio; — comandava di non proferire giuramento di falsità; —

di non farsi vendicare con atti peggiori dell'offesa, occhio per occhio, dente per dente; — comandava finalmente di non aver odio se non pei soli nemici

E a dire il vero: cose grandi ~~cose~~ certamente comandava la Legge antica, grandi sacrifizi erigeva dall'umana natura — dalla nostra natura, la quale talvolta per mala disposizione proclive si sente a dare libero sfogo alle proprie malnate inclinazione, con recare più volte del danno ad altri.

Ma frattanto — cosa a voi, miei cari, ne ~~pare~~ sembra? — ~~un~~ io direi ~~un~~ tal sacrifizio ~~sembrami~~ essere evidentemente un sacrifizio affatto parziale. — Se quella Legge vietava di uccidere non sembrava proibire una lieve ingiuria; — se condannava i falli della carne, non vietava però un legale Divorzio; — Non si giuri (dicea) nel falso ma vieto non era il giurare nel vero ~~sol~~ senza bisogno; — Non far male (soggiungeva) maggiore dell'offesa; ma un'eguale riparazione era permessa; — e se finalmente comandava agli Ebrei di amare sol coloro i quali fratelli erano da loro considerati, non vietava però l'odio dei loro

nemici.

Se dunque un Sacrifisio — ma Sacrifisio parziale erigeva l'antica Legge dall'umana Natura — sacrifisio di alcuni sregolati bisogni del corpo, Sacrifisio di alcune male inclinazioni del cuore; — Gesù, ~~il quale~~ avea voluto ~~volle~~ non solo perfesionare, ma ancor compiere una tale Legge; perfesionare, e redere ancor compiuto Ei dovea un Siffatto Sacrifisio; e perfesionato e compiuto veramente Ei lo rese con sue parole già da noi contemplate: imperciocchè, laddove la Legge antica dicea sol "Non Uccidere" Gesù soggiunse "Nè far ingiuria ad alcuno — ciò che sarebbe cagion di morte nel cuore, ~~nello Spirito~~: — Laddove l'antica Legge dicea "Non cagionar danno nella carne altrui" — Gesù disse di più "Nè guardar sol altri con animo di recar loro offesa: — laddove la Legge dicea non muovere il labbro per profferir giuramento di falsità: Gesù disse ancora "Nè un tal giuramento profferir nel vero, se senza bisogno, per non

abituare la lingua a giurare facilmente ancora nel falso: — laddove la Legge dicea "Non far male maggior dell' Offesa" Gesù soggiunse di più "Nè con male alcuno all' Offesa rispondere s' abbia" — e laddove finalmente la Legge dicea "Non odiar che l' inimico" — Gesù disse "Nè anche ~~l' inimico~~ questo hai da odiare, ma dei pur far del bene finanche a coloro, che han dell' odio per te."

E che ne dite pertanto? — ~~Vi è mai Ve~~ Vi ne potrebbe ~~ne~~ ~~forse~~ essere mai alcun dubbio? — Nò! confessiamolo pure: — La Legge di Cristo è Legge senza eccezioni. Ella compiè perfettamente la Legge Antica. E se Un parziale sacrifizio esigeva questa dall' Umana Natura; un Sacrifizio perfettamente compiuto ~~eg~~ esige Gesù da noi; — Sacr perfetti di tutte le inclinazioni del corpo — sacrifizio di tutte le Affezioni del cuore.

Ma! lo Spirito frattanto? — da tal Sacrifizio ne sarebbe ~~mai~~ fors' egli escluso? — se mai lo fosse, difficoltà enorme sarebbe questa contro l' integrità del Sacrifizio, che di mostrarvi credea essere ~~qual~~ il fondamento della Morale Cristiana. Imperciocchè se l' Uomo non è sol corpo con che opera, — se non i soli affetti del cuore, dell' anima, sono quel che muovono il corpo ad operare — se oltre a ciò uno Spirito gli è proprio, il quale colla forza di suo Volere, guidata dal lume della Intelligenza dirige in lui il tutto: — se in ~~uno~~ pochi termini l' Uomo è insieme e Corpo, e Anima, e Spirito — per avere un perfetto Sacrifizio dell' Umana Natura, — ~~non~~ farebbe d' uopo esigere ancor dallo Spirito un Sacrifizio pari a quello del Corpo, e del Cuore.

Però — non vi lasciate per tal dubbio confondere la mente. — Se ben vi rammentate delle parole da Gesù profferite all' incominciar del suo Sermone; — ~~la~~ quelle ~~noi~~ ~~già~~ ~~avevamo~~ sole bastano per farci rilevare un siffatto universale sacrifizio. — Ma io non vorrei trattenermi ~~più~~ troppo a lungo su ~~di ciò~~ cose già dette. Se noi continuiamo ad esaminare il rimanente del Discorso di nostro Signore, troveremo ben di che meglio convincerci, — essere veramente perfetta umiliazione, perfetto Sacrifizio il principale carattere del Cristianesimo.

"Avete inteso (continua ~~Egli~~ Gesù a dire) come v'ho insegnato a diriggervi per operar bene? — Stiate ora però ancor attenti, qualor vi viene di operar in tal modo a vista degli altri, di non far ciò con animo di essere da loro osservati. Imperciocchè non avrete allor dal Padre vostro che è nei cieli alcuna mercede."

"Se fate pertanto elemosina, state ben ~~gu~~ cauti di non far come gli Ippocriti, i quali

cii operano nelle Strade, e nei luoghi di grande incontro, per essere veduti dagli altri. - Sappiate: - l'onore che dagli uomini riscuotono, - quella è la loro mercede."

"Così, quando vorrete far a Dio preghiera guardatevi pure dal far come costoro, i quali sol pregano là, ove possano essere rimirati; - ma raccoglietevi in solitario luogo, pregate il Padre vostro nascostamente, ed Egli il quale penetra il cuore di tutti, vi darà quello che chiederete."

"Sì! tutto ei vi darà, se pregandolo, lungi dal far uso di molte vane parole, gli direte sol di cuore — Padre Nostro che sei nei cieli — il tuo nome sia solamente glorificato — sia fatto qui in terra sol il tuo volere, come detto è fatto nei cieli, e perdona pure i nostri peccati, come noi li perdoniamo a coloro, i quali ci hanno talvolta offeso."

Se noi riflettessimo bene a null'altro che a quest'unica preghiera da Lui insegnataci ella sarebbe bastante per animarci all'intero sacrificio ch'Egli esige da noi: — ma vadasi pure avanti.

" Quando digiunate / Ci prosegue a dire stiate pure guardinghi, onde non essere amor simili a la trista razza d'Ipocriti, i quali soglion sfigurar le loro facce per far vedere agli uomini di essere digiuni. — Sappiate: - la loro mercede, già l'hanno. — Ma voi, allorquando digiunate, stiate pure col volto giocondo, per ~~per~~ non far conoscere ciò ~~ad altri~~ quel ~~che~~ ~~facendo~~ agli altri, se non al solo Padre vostro celeste, il quale dal fondo del vostro cuore vi ~~le~~ osserva, o se degni la sua assistenza nascostamente ~~le~~ porta

E che più s'ha a desiderare? – quant'altre più chiare parole attisognandi, ~~da noi~~ per convincervi perfettamente del sacrifizio dello Spirito che Gesù ancor esige da noi? – Sebbene io ve ne vò riferire ancor più: – e se coi detti già rapportati più particolarmente allusione si ~~fanno~~ al sacrifizio della Intelligenza, le seguenti ugualmente in special modo riferiscansi a quel del Volere.

"Non si può / son ulteriori parole di Cristo / – non si può servire a due padroni: se l'uno si ama, si odia l'altro, e se si odia l'uno, l'altro si ama. – Non potete quindi col corpo servire a Dio, ed essere collo Spirito alle cose terrene legati. – Vi soggiungo pertanto: Non siate troppo solleciti per cercare quel che s'ha a mangiare, quel che s'ha a vestire. – Guardate gli augelli del cielo, non seminano, non mietono,

non fanno raccolta: e frattanto il Padre di tutti li fà pa-
scere: — e voi? — non siete forse più di essi qua-
cosa? — Considerate pure i gigli del campo, com-
crescono: — non lavorano, — non filano. — Vi assi-
curo, che nè anco il Rè Salomone in tutta la
sua gloria avea saputo copriosi così bene come
uno di quelli. — E se Dio verte sì bene il fien
dei campi, il quale oggi germoglia, dimani è
sul fuoco, — quanto più prenderebbe pensiero
di voi — di voi i quali siete frattanto di così
poca fede. — Non siate solleciti quindi — a dire
cosa ~~sia~~ è quel che — s'ha a mangiare, — s'ha a
bere, — s'ha a vestire. — Cercate prima il
regno de' cieli — e queste cose tutte poi dietro
verrano da se."

Ma – a che, fratelli miei, andare più oltre? Io qui tralascio di riferirvi più cose da così gran Sermone di Cristo: il quale però d'altronde non estenderei troppo al di là di quel ch'io v'ha rapportato.

Se io avessi tempo vi avrei or fatti condurre dietro genti per tutte quelle altre parti, ove opportunità avea avuto di predicare: voi vedreste come co' suoi discorsi Ei null'altro per dir così insegnava se non quello stesso che da Lui or ora avete inteso.

Ma – ciò superfluo d'altronde sarebbe. Frai sermoni di Cristo nel Vangelo trascritti, quest'è il più rimarchevole – direi ~~l'unico~~ quasi l'unico: – se quindi dalla predicazione di Cristo volevam noi conoscere lo Spirito di Sue dottrine, quest'era il Discorso da esserne esaminato. – Benchè – se Cristo poi medesimo ci assicura che quel suo ragionamento contiene tutto il germe di Sua

Religione, — se ponendo fine a quel Sermone Ci dice
" Chiunque da ascolto a queste mie parole, e secondo
esse opera, simile sarà a quell' Uom Saggio, il
quale sopra sode fondamenta fa ergere la sua casa
nè le pioggie che cadran a torrenti, ni i venti che
spireran con violenza la potranno giammai far
cadere, perchè sopra solida pietra ne fu costruita.
E chiunque queste istesse parole udendo, non cerca
di conformarne le proprie operazioni, simile sarà
a quell' Uomo stolto, il quale fa ergere Sua
casa sulla Arena, che le pioggie e i venti fa-
ranno presto a un tratto ~~cadere~~ rovinare" —
cosa vuolsi di più? — Nulla! — e forza è con-
chiudere, e dire, — che Umiltà perfetta, intero
Annientamento di nostre Facoltà — del Corpo, —
dell' Animo, — dello Spirito. — Sacrificio
compiuto di tutte le operazioni a tali facoltà
relative — sia il fondamento Morale di nostra
Religione — il carattere principale del Cristianesimo

Però — direbbero mai quei ~~pure~~ taluni,
i quali ogni Religione vorrebbero fondata sui
primi istinti di nostra Natura, — direbbero
anzi, che il Cristianesimo, basato in tal modo
sull' abjezione di noi medesimi stia coll' intera
natura umana in diretto contrasto? - direb-
bero ancora, che le nostre facoltà, spirituali e
corporee, avendo a perfezionarsi con mettersi
in piena attività, in primo esercizio di
loro vigore, non abbiano ad assoggettarsi ad
alcun sacrificio, ma piuttosto spingersi in
qualunque siasi modo verso il loro completo
sviluppo? —— Riflettete però, fratelli miei,
(ve ne prego) all' attuale stato di natura,
le nostre facoltà lasciate libere a se stesse
non seguirebbero il corso dal Creatore lor
destinato. Sì! nol seguirebbero. Se 'l se-
guissero, non ci troveremmo noi carichi

di tante miserie nel corpo, di tante afflisioni
nello Spirito, — qualor la mente operar si la-
sciasse a norma del proprio orgoglio, ed il
corpo a seconda degli stimoli della Carne. — Qu
lunque ne sia di ciò la cagione, non prendo qui a fame l'
: io qui sol
pongo ciò come un fatto — come un incontra-
stabile fatto. — E se qualunque libero Svilup
po pertanto dell' umana Natura non pro-
duce sempre in noi i medesimi desiderati ef
fetti, — se talvolta, anzi il più delle volte
(direi) a dolori a guai miseramente ci
guida, — forza è dire, che la nostra per-
fesione non abbia a promuoversi in noi pe
rapporto all' umana Natura semplicemente
in se stessa considerata, — ma per rapport
allo Stato già guasto di sua attuale condizio
E se poi proclive fortemente Ell' è — piuttost
a cose, che per lunga speriensa ~~p~~ siam cec

che non c'abbiano a condurre alla somma per-
fesïon nostra — all'armonia di tutte le no-
stre facoltà — alla pace soavissima del cuor
nostro, — non è meraviglia che Cristo c'abbia
voluto suggerire l'annientamento di noi medesimi
per sradicare ogni mal seme dalla nostra Natura —
non è meraviglia, ch'Egli abbia gettato per
base primiera del Cristianesimo l'intero Sa-
crifizio di tutto quel, che è in noi!

Nè si creda frattanto però — che il Cristia-
nesimo fondato in simile maniera sulla Umiltà, —
sull'Annientamento di noi stessi, — abbia a get-
tarci in un una perfetta inazione delle nostre fa-
coltà. — Se questo fosse il caso, allora è che po-
trebbe ben dirsi essere desso veramente in oppo-
sizione coll'umana Natura. — Io desidererei
essere rimasto oggi stesso del tempo per potervi

all' istante convincervene dell' opposto. - Ma -
voi che con tanta sofferenza avete voluto dar
oggi ascolto alle mie parole - non mancherete
di assistere al nostro prossimo incontro. - Co
tinuando sempre a contemplare la Vita di Cri
io vi farò allor svelare un altro elemento
nostra Religione; e dall' insieme poi vi farò
cavare la Formula generale, la quale in
pochi termini, vi farà penetrar chiara -
mente tutto lo Spirito della Morale Cri-
stiana. Amen.

Recitato nell' Oratorio degli Operai
la Sera del Venerdì
7. Febbrajo 1845.

Alterazioni al
Discorso I.
(Foglio 2 - pagina 5.)

Una breve riflessione su queste prime ~~parole~~ magnifiche parole, con che Cristo avea dato principio al suo Ragionamento. "Beato (diè Egli) chi è povero di Spirito. Beato chi per lo bene verso Dio anela. Beato chi piange se stesso. Beato chi per la verità sarà perseguitato." — Che cosa è ciò, fratelli miei? Cosa mai con tali parole avea voluto Gesù significare? — Beato (diè Egli) chi è povero di Spirito, colui (cioè) il quale umilia, annienta in se le Forze del Volere, — di quel Volere il quale lasciato libero a se stesso spinto sentesi dal desiderio di invadere, di dominare il tutto. — Beato chi ~~verso~~ per lo bene verso Dio anela, chi (volea dir Egli) nulla fidandosi della capacità di sua Mente, da Dio solo cerca quel Lume soprannaturale che abbisogna, frenando così la vane pretensioni di suo ~~miseratile~~ ristrettissimo Intelletto. — Beato poi chi piange se stesso, colui (cioè) il quale riconoscendo le profonde miserie di questa vita, fà guerra, e cerca

di domare in se gli inquieti mondani affetti del cuore. – Beato finalmente chi per la verità ne è perseguitato, colui (volea dir Nostro Signore) il quale si lascia ~~da altri~~ mortificare ~~umiliare~~ ~~nel corpo~~, ~~ov~~ ~~vero da se~~ ~~cerca~~ ~~il proprio~~ da altri nel corpo, – e nel solo corpo, posciacchè in null'altro a noi potrebbero far del Male coloro che ci perseguitano. – Sacrificio pertanto del Volere, – della Intelligenza del Cuore, – e fin anco del Corpo; – ~~Sacrificio~~ di tutto quello che in noi si rinviene; – Perfetta quiete tà – sacrificio compiuto dello Spirito e del corpo di tutto quello che è in noi. – quest'è la Beatitudine, la Perfezione, che con queste prime parole Gesù c'insegna, e per essa insieme degni sopra tutto ci dichiara del Regno dei cieli, – della Pace celeste.

E qui – se noi riflettessimo bene a null'altro, che a quest'unica preghiera insegnataci di Cristo – questa sola sarebbe ben sufficiente per assicurarci dell'intero sacrifizio dello Spirito, ch'egli ancora esige da noi: – il pregare al Padre nostro che il di Lui nome sia solo glorificato, è un rinunziar perfettamente alla gloria di nostra mente; – il pregar che qui in terra sia sol fatto il di Lui Volere, come desso è fatto nei cieli, è un far sacrifizio intero della propria volontà; – e ~~il~~ l'espresso desiderio di perdonar ~~le~~ ~~prop~~ tutte le altrui offese è indizio d'un compiuto sacrifizio degli affetti che lo Spirito ha la forza di muovere ~~della~~ ~~e cuore~~, ~~della~~ ~~virtù di operare~~.

Intelletto, volere, Forza di Operare – eccovi ~~pertanto~~ evidentemente indicato l'intero sacrifizio dello Spirito nostro. // – Ma – vadasi piuttosto avanti.

Ajuto di Memoria.

Introduzione generale. —

Sotto. part. { Storia della vita di Cristo
Georgrafia della Palestina
Monte sul quale Gesù avea predicato.

Parte 1ª. — Le quattro Beatitudini

Parte 2ª. — Differenza della Legge Ebrea, e della Legge Cristiana.

Sacrificio del Corpo e del Cuore { Esposizione
Sacrif. parziale della Leg. Ebr.
Sacrif. completo della Leg. Cr.

Parte 3ª. Sacrificio dello Spirito.
{ Pater Noster
Sacrif. della Intelligenza
Sacrif. del Volere

Conclusione.

Parte 1ª. "Beati coloro etc.

Parte 2ª. "Non crediate ch'io sia per voi venuto etc.

Parte 3ª. "Avete intesso, come v'ho insegnato a
dirigervi per operar bene? etc.

"Non si può servire a due padroni: etc.

Dopo di avere esaminato il carattere principale del Cristianesimo: — e dopo di avere osservato, tal carattere essere riposto nel Sacrifizio — nell'intero Sacrifizio di noi stessi — Sacrifizio di tutte le potenze del corpo, del cuore, e dello Spirito; — io v'avea pur detto, che ~~essere~~ ~~ciò~~ ~~solo~~ ~~ad~~ ciò solo non fosse tutto quel che costituisce l'intera ~~natura~~ Essenza della Legge di Cristo; — v'avea detto, che vi mancasse ancor qualch'altra cosa da essere aggiunta. — Quale mai sarebbe questa? — eccovi ~~quale~~ ~~è~~ quel che noi andrem quest'oggi considerando, per poter quindi giugnere a ~~compendiare~~ raccogliere in poche termini tutta quella varietà di cose, le quali costituiscono quella Legge, che per divina Bontà chiamati siamo a professare.

E Se, pur nella nostra prima Conferenza, parte ben piccola di tutto il periodo della Vita di Cristo v'av porto sott'occhio; - se vi avea ~~io~~ sol presentato assiso sul Monte, in atto di discorre ~~più particolarmente~~ con coloro, i quali ~~più da~~ vicini gli stavan ~~gli~~ attorno; - ciò ~~non~~ fu non per altro, se non per chi quel Sermone, con che Cristo aperto avea la carriera di sua Predicazione è cosa così notabil in tutta quanta la di Lui Vita, che fallo sarebbe il gettarvi sopra uno sguardo troppo rapido, il non fissarvisi bastantemente, onde ponderarlo come conviene. - Oggi però - a fine di percorrere e completare il corso intero dei de Lui Insegnamenti, e da ciò quindi rilevar compiutamente quel tutto che fissarci dee in mente ~~tutta~~ l'~~ed~~ intera idea fondame tale di ~~Cristianesimo~~ nostra Religione, - cercheremo di progr dire oltre a gran passo, onde giungere là, ove

potrem poi nelli nostri susseguenti incontri riprendere regolarmente il corso di nostre considerazioni sulla vita, e sulla Morte di Cristo.

Prima di scendere però con Gesù da sù quel Monte, ove l'ultima volta l'avevamo lasciato; — gettiam (vi prego) di nuovo leggermente sù quel di Lui Discorso un'altro piccolo sguardo. — Quel Ragionamento è cosa veramente grande. Chi lo legge, e più volte lo rilegge, non può dir mai d'averlo letto a sufficienza. — Consideriamolo quindi nuovamente per poco; — da esso stesso noi incominceremo a rilevare quel altro carattere di che stiamo per fare ricerca, e che unito al primo ci ha da far vedere compiutamente l'Essenza tutta del Cristianesimo.

— Voi certamente ben ve ne ricordate, in che modo Gesù in quel Sermone comandato ci avea in tutte le nostre operazioni il Sacrifizio di noi medesimi. — Vi ricordate,

come avea egli voluto

che un tal sacrifizio ~~s'abbiam~~ s'avesse ~~noi~~ a compiere in noi, con frenar ~~cioè~~ tutte le corporee potenze, — financo la lingua dal profferire semplici parole d'ingiuria contro i nostri fratelli: — con ~~frenare~~ sopprimere gli affetti sregolati del cuore e liberandoci da ogni legame con questo mondo sommistrare ~~parte della propria ricchezza~~ il di più dei nostri averi a coloro, i quali ce ne chiedono per proprio sollievo; — ci vorrebbero ~~pur~~ eglino talvolta togliere ciò a forza? ~~nostri averi~~? — diamo ancor loro più di quel che ne dimandano; — fosser eglino ~~ancor con ciò~~ pur nostri persecutori? — non fa ~~caso~~ nulla; superiamo ~~pur~~ noi stessi, e lungi dall'odiarli, dal far loro del male, ~~amarli dobbiamo~~ amiamoli pure e facciam loro tutto quel ben che ~~sarà in nostra potere mani~~ possiamo.

Or — se più a minuto riflettere volessimo nuovamente su ciò su un tal sacrifizio che gli esige da noi — (voi ben vedete): — oltre a un perfetto sacrifizio di noi medesimi; ~~noi qui altra cosa qui rilevare pur dovressimo~~ Queste ~~istesse~~ parole medesime di Cristo c'indica

no evidentemente voler Egli di più qualche altra cosa da noi; colla massima chiarezza ci fan esse vedere, che ~~noi~~ facendo sacrifizio di tutto ~~ed di più che~~ un tal sacrifizio abbiam sempre ~~a~~ ~~essere~~ quello che è in noi, ~~tutto~~ in vantaggio dei nostri fratelli. — Imperciocchè se volgerti questo sacrifizio avesse solo a compiersi in noi senza vista d'un bene altrui; Gesù solo avrebbe allor detto, "Domate i mali affetti del cuor vostro" — "Frenate la vostra lingua" — "Disfatevi delle vostre materiali sostanze". — Reprimete, annientate l'odio che talvolta vi si genera nell'Animo. — Però — non furon queste ~~però~~ le di Lui sole parole; nè ciò solo fu quel che Ei c'avea voluto comandare. — Se ci ordina Egli di domare gli affetti sregolati del cuore, ciò 'l fu Egli principalmente, onde non s'abbia a recar danno all'altrui persone, onde non s'abbia a turbare la pace de' nostri fratelli; nè per cagione ~~mariti non abbiano a separarsi dalle loro consorti~~ talvolta mondana abbandonare colei che col proprio consorte fe Iddio. S'Ei vuole che la nostra lingua si tenghi in freno, indissolubilmente legare. — ciò è sopra tutto per non recare ad altri offesa. ~~E~~ Se ~~finalmente~~ ci consiglia di essere franchi nel disfarci liberalmente dei nostri averi, ciò ~~è~~ ~~per~~ lo vuole per farci ~~null'altro~~ ~~vorrebbe se non per~~ rendere utili a coloro che stan in bisogno. E se pur finalmente ~~ai nostri fratelli~~, ~~per essere di vantaggio ancor~~ ci comanda, — caldamente ci comanda ~~il~~ di frenare in noi il disaffetto l'odio, ciò per null'altro Ei vuole se

non per amare, per far del bene fin a coloro che ci
fino ai nostri nemici istessi. — E dubiterete dopo ciò, fra
mici, ~~se~~ oltre al sacrificio di noi stessi, si abbia veramente
~~da~~ ~~che~~ un tal sacrificio ~~ad~~ applicare da noi in vantaggio —
in vantaggio universale altrui? —

Ma — affine di rendersi di ciò ancor più certo
seguiamo Gesù, il quale levatosi da terra, e scesa
da sù quel Monte, ~~erasi~~ meno a percorrere molti luoghi della
Palestina, e in particolar modo quelli che sono
all' intorno del Mar di Galilea, insegnando sem
pre la sua Legge a coloro che accostavanglisi at
torno. — E siccome nella più parte di sua predi
cazione avea Egli voluto ragionare là, ove molti
del volgo trovavansi raccolti, ed ~~con~~ a costoro parti-
colarmente il più delle volte con Enigmi, e con
parabole discorrere ~~si~~ volea, uniformandosi in
ciò d' altronde a un costume pressochè generale
fra i popoli quasi tutti d' Oriente: — perciò non
oggi in ispecial modo fisseremo l' attenzion no
stra sulle Parabole da Lui dette ~~da Cristo~~, cercando di
rilevar compiutamente da queste l' idea precis

di ~~quegli insegnamenti da Lui~~ tutte le morali dottrine a noi comunicate.

E qui — sarebbe forse troppo lungo, se si volesse — non dirci considerare — ma ~~ne anco~~ raccontar semplicemente le parabole tutte da Cristo narrate? — E in vero; — Dai Libri del Vangelo se ne potrebbero raccorre niente men che Quaranta. — Queste poi ~~si~~ variate fra loro da poter ciascuna formare il soggetto di un separato Discorso. — Però, — non ci lasciam punto da tanta moltiplicità sgomentare: — osserviam bene la qualità di siffatti racconti; — Sembrammi ~~t~~ potersi tutti distinguere in due grandi classi: — la prima — e la più grande — la classe di quelle, che non riguardano altro se non la ~~cura~~ premura che gli Uomini dovrebbero darsi per abbandonare le vie dell' errore — del peccato — per seguire il sentiero della Verità — della giustizia — per seguirlo con ardore — con fiducia — onde giungere a tempo in quella gloria, che Iddio misericordioso prepara fin-

anche a coloro, i quali sembrarne forse potrebbero i men degni: — Tali sarebbero le Parabole — del Tesoro Nasco — dell' Agricoltore che semina, — del Servitore Fed — dell' Albero senza frutta ~~delle Pecora Smarrita~~. — delle Dieci Vergini. — ~~de Figliuol Prodigo~~. — e di altre simili a queste: — l'altra poi è la classe di quelle Parabole, le quali riguardano le Dottrine istesse del Cristianesimo: ~~e queste son quelle pertanto, le quali sembrano più particolarmente meritare qui la nostra attensione.~~

e siccome or lo scopo dei nostri ragionamenti è quello di penetrar lo Spirito delle dottrine di Cristo, per ciò le Parabole di quest' ultima classe sembran mi essere sol quelle, che in questa circostanza meritano più particolarmente la nostra attensione.

Si figuratevi pertanto di vedere Gesù — lungi dal Monte su cui avevaci comunicato il gran Sermone contemplato già da noi; — ~~di~~ figuratevi di vederlo non più nella Galilea — ma, nella Giudea, — su un altro monte, — sul Monte detto degli Ulivi, a poca distanza da Gerusalemme. — Colà circondato dai Discepoli, e da una grande moltitudine di gente, un Uomo fra gli altri davanti gli si presenta " Maestro — gli dice — ecco già un mio fratello, il quale si è solo impossessato di tutta un'eredità, ~~e~~ la quale avrebbe dovuto essere fra noi due divisa. Tu — soggiunge — comandagli ben fortemente a rendermi la parte, che mi appartiene". — Ma Gesù — cosa credente aver a lui risposto? — Cavò fuori una parabola, e gli dice — " Un Uomo ricco aveva ~~avuto~~ un anno dalle sue terre avuto straordinaria grandissima raccolta. Vedendo egli tanto bene, — a lui inaspettatamente sopraggiuntogli — Cosa farò — disse fra se —

per raccorre tanto bene i miei granai bastevoli non so
— però — sò bene che fare. — Si farò distruggere,
e poscia di nuovo costruire, — erendendoli più vast
e allora non mancherammi il sito per serbar la
sostanze, le quali per ben lunghi anni servir
mi potranno: — e allora ben potrò io dire all'a
ma mia — "Riposa pure — mangia — bevi — ti pasci
Stolto! — però Iddio interrompendolo gli dice — questa
notte istessa, l'anima tua ti sarà ridiman-
data. — E allora — di chi sarà mai tutto il
ben che possiedi?" — ~~così Gesù avea risposto~~
~~soggiungendo poscia ancor quest'altre parole~~; — "Non
abbiate pertanto — continua Gesù a dire — troppa sollecitudine di voi me-
desimi, di vostre sostanze"! — E se pur ~~coloro~~ quei
che l'ascoltavano, dicean forse nel cuor lor
— "e che farem dunque di quel che da noi si
possiede?" — Gesù continua, e dice — "Sfatevi

sime; — ma — per fare con ciò limosina, per sollevare i vostri bisognosi fratelli!

Dopo ciò — Gesù fe ritorno nella Galilea, — luogo ove più che in qualunque altro piacevagli di soggiornare. — Però — avendo Egli passato quivi alcun tempo — emolo di nuovo venir fuora da quei confini, ritornar nella Giudea, tenendosi però al di là del Giordano, che è il fiume il quale congiunge i due Laghi, — l'uno già da noi nominato, e posto nelle regioni di Galilea, — e l'altro il Mar Morto situato nella Giudea. — Quivi appena giunto, vedetelo nuovamente circondato, e seguito da molto popolo, anelioso di sentirlo discorrere, ed a cui per ~~soddisfarlo~~ compiacerne Gesù in tal modo le sue parole dirige. — "Un Uomo visse, — dic' Egli, — avea un Fattore. Il Padrone un dì

chiamollo per averne conto di tutta la roba alle di
lui mani affidata. – E il Fattore disse fra se;
Cosa farò se tanta amministrazione dal Padrone
mi venirà tolta? – non avrò allora di che vivere:
a lavorare non son atto; – mettermi a chieder lim
sina? – me ne vien vergogna. – Pensando così fra
se – determinossi alfine, e fè questa risoluzione.
Chiamò ad uno ad uno i debitori tutti di sua
fattoria. – Al primo disse "E tu quanto hai
da dare al mio padrone?" – e quegli avendo ri-
sposto "cento barili d'olio" – Mettiti giù a
sedere – soggiunse egli – "scrivi cinquanta – e pren
dine il saldo. – Al secondo poi disse "E tu
di quanto ne sei debitore?" – "Di cento staja
di grano" – E bene – "firmi ottanta – e prendine
la scritta". – "Facendo così (dicea egli), operando
tale carità in cose che a mia cura interamente
affidar volle il Padrone, io mi farò degli amici

quali nelle mie disgrazie mi vorran consolare.

Nè il Padrone, conosciuto tutto quel che avea fatto il suo Fattore, ~~non~~ lo fè punto rimproverare, ~~anzi~~ lodollo sommamente, lodò per la di lui prudenza. – lo lodò per aver egli saputo procurarsi un bene futuro, e sommamente con sacrificare a prò degli altri i propri attuali vantaggi.

Questa Parabola – ~~p~~ tale quale sta scritta nei sacri Libri – fra tutte la Parabole di Cristo – è (a dir vero) la più difficile – direi – ad esser spiegata. Se si volesse letteralmente considerare, sembrerebbe forse aver Cristo con ciò voluto permettere ~~simili~~ atti in simili ~~nei~~ interessi materiali ~~che~~ di questa terra, che fra gli uomini vengono talvolta scambievolmente l'un l'altro affidati. – Ciò però non è così. — Il significato di questa Parabola è tutt'affatto spirituale. – Il Padrone della Fattoria è Iddio medesimo, il quale – padrone del tutto –

affida a noi le sue cose; — e sarà per lodarci, — per premiarci ansi, — se, quantunque amministratori sol di quel che a Lui interamente appartiene, saprem di ciò ben disporre, saprem privare noi stessi per recare con ciò agli altri sollievo. (2 Avrebbe ben potuto) (1 quel Fattor della Parabola di Cristo) appropriarci di quel che ad altri avea voluto rilasciare, e con ciò farsi un capitale, per potersene sostenere quando allontanto si trovasse dai Poderi del suo Padrone. — Ma ~~questi~~ il Padrone ~~però~~ non l'avrebbe allor lodato, l'avrebbe tutt'al contrario fortemente biasimato. — E se lodato l'ha Egli per aver operato altrimenti, ciò non fu per altro se non per aver fatto (direi) sacrifizio di se, onde dare conforto ad altri.

Inutile sarebbe, fratelli miei, fermarmi qui a farvi di lunghi commenti su queste due Parabole di Cristo. Troppo chiare mi sembrano de se stesse. Il Ricco, ~~la~~ il quale grandi sostanze possedea, in vece di pensare a costruir dei vasti granaï per ammassarvi il tutto, avrebbe dovuto, secondo quel che ~~dice~~ Gesù disse, spropriarsene almen del di più per sostentare coloro che ne erano bisognosi. E il Dattore, il quale erasi disfatto di quel, che sebbene non tenea per proprio, eragli almen fondamento di sue speranze, ~~lode~~, - ~~e lode somma~~ recando con ciò ad altri ~~[illegible]~~ non lieve vantaggio, - lode, - e lode somma ne avea avuto dal suo Padrone. In poche parole: il ricco far dovea sacrifizio di reali sostanze che già possedea; il fattore fa sacrifizio ~~fa~~ della opportunità di arricchirsi di un bene a lui affidato. Il sacrifizio del primo ci rappresenta, il sacrifizio (dirci)

di comodi del Corpo, e quello dell'altro il
sacrificio delle ~~divine~~ inclinazioni dell'Anim
sacrificio di tutto quel che è in noi; fatto, o
almen da farsi in vantaggio dei nostri frat

Senza arrestarci qui troppo pertutto; – si prosiegua ~~un~~ ~~pò~~ ~~più~~ oltre; – e un altro racconto di Cristo ci farà ~~meglio~~ or rilevare l'importanza di questa dottrina, – importanza tale, che ce la fà sempre meglio riconoscere per fondamento degli insegnamenti di nostro Maestro.

Appena Gesù avea detto la Parabola del Fattore, che or ora v'ho presentato, – contradetto da' Farisei, – sorta di persone, che a una somma ipocrisia accoppiavano pure un'estrema avarizia, e che dapertutto faceansi ancor trovare per provocarlo colle loro parole, – in tal modo riprese Egli nuovamente a discorrere.

Eravi un Uomo, di dovizie pieno, e vano ~~ben~~ ancor ben di se medesimo. ~~il~~ Questi ad abbondante mensa seduto ogni dì facea si vedere. Lazzaro ~~poi~~, era poi un altro uom, assai povero ~~però~~, e da moltissimi

guai di più nel corpo addolorato. — ~~Questi~~ Lazzaro alla por
del primo accostarsi solea, e là tutt'i dì posav
a terra, sperando di aver per satollarsi qualche
~~m~~ piccol morso di pane. — Il ricco frattanto man
giava. — allegramente beveva. — nè avido era di
conservar quello che sulla mensa restava, — anzi
a terra più cose lasciava cader, — ma, per chi?
pei cani sol che venivangli attorno; — e pel
povero Lazzaro? che senza poterci muovere alla por
giacea? — null'affatto non s'interessava, nè dava
il pensier di fargli porgere almeno alcun poco di
quel pane che pei cani era destinato! — Lazzaro
però alla fine — morì, — nè mancò poco dopo ~~d~~ al
ricco di seguirlo pure alla tomba. — Lazzaro però
trasportato trovossi nel regno della pace — in seno ad Abram
mentre che 'l ricco nei vortici d'inferno si vide
sepolto. — Questi da quel baratro profondo di morte
levando in sù gli occhi vide da lungi colui che

un bene avea tanto vilipeso, riconobbe il riposo
che egli giunto alfin di godere, — e movendo a stento
le labbra — gridò — disse: "Padre Abramo, abbi pietà
di me, — ardo io di sete, — manda Lazzaro a bagnarmi
almen un dito di acqua, per farmi un tantin
infrescare la lingua". — Abramo però risponde:
"Figlio — ricordati un pò, qual tu, qual Lazzaro
in altra vita (siete stati). Fra noi una barriera
tale è or frapposta, che impossibile è traversarla."
— "È bene; — riprende il primo, — mandalo almen in
terra, in mia casa, io tengo amor di cinque
fratelli, fa che egli dica loro di star attenti a
non cader come me in questo luogo di pene."
— "Hanno Mosè ed Elia, — dice Abramo — tengan
ben a chi deve ascolto." — "Ma nò! — Padre
~~Abramo~~ — ripete l'altro — se alcuno da morte
risorge per far loro ciò conoscere, vi crederanno
meglio, e faran penitenza." — E Abramo risponde

per l'ultima volta, e dice — "Se ei non stan
a quel che dicono Mosè ed Elia; neppur creder
al veder qualcuno da Morte risorto."

L'invidia, fratelli miei, terribilmente
quell'Uomo ~~lo~~ rodeva. Non erano pene comuni le pene ch
un tal ricco avea incontrato. Ell'erano così
straordinarie, che non potea nè anco soffrire
e veder Lazzaro il qual godeva il suo riposo
E se non potea averlo seco fra tormenti, lo
volea vedere almen far ritorno in terre, ond
sere ~~pur~~ almen fuora del seno d'Abramo.

Se attentamente riflettiam pertanto
sulla gravezza di questi tormenti; — e se
consideriam poi la premura che Gesù si era dato
per farci vedere a minuto tutte queste pene,
ciò dovrebbe ben renderci persuasi della straordina

~~gra~~ via gravessa di quel fallo cagione di tanta pena, ben persuaderci dovrebbe di quanto rilievo sia quindi la virtù a quel fallo opposta — il Far servire (cioè) il Sacrifizio di noi stessi a sollievo altrui.

Gli Ebrei — popolo avvezzo a guardar come fratelli, come persone degne di loro pietà, sol coloro, i quali professavano la medesima Legge, — non è meraviglia, se eglino avessero inteso e interpretato a modo loro gli insegnamenti, le parabole di Cristo; — non era cosa difficile per loro il pensare, che Gesù avesse voluto far applicare le loro beneficenze in sollievo sol di chi ~~era della schiatta di Giuda~~ alla lor discendenza apparteneva. — Essendosi Egli trovato pertanto in altra circostanza nelle vicinanze di Gerusalemme, un tal dubbio compiutamente chiarire Ei volle. — A poca distanza da Bethania piccolo castello al di là del Giordano Egli era. e nel mentre che

discorreva con persone le quali venivangli attorno, e
fra gli altri Dottore di Legge, per tentarlo aveag
detto: — "Maestro, cosa dovrei fare, per aver vit
eterna?" — e Gesù rispose: — "~~Leggi~~ Vedi quel che (st
scritto (nella Legge)" — E Quegli rapportandone le
parole istesse, disse: — "Ami il Signore tuo Dio
con tutto il cuore, con tutta l'Anima, e con tut
lo Spirito: — ed il tuo Prossimo come te stesso
"Bene hai risposto" Gesù gli disse "Cerca pure di
far ciò, e tu avrai vita": — ~~Ma~~ — Non contento
però quegli di una tale risposta — soggiunse — "E chi è frattanto il mi
Prossimo? — ~~E Gesù~~ Allora Gesù levando verso di lui
gli occhi, disse: — "Un Uomo, — e notate qui
"Un Uomo" ~~Gesù dice~~ semplicemente ~~Egli~~ dice Egli ~~Un Uomo~~; — con ~~tale semplice~~ espr
già par che ~~con ciò~~
~~Egli~~ abbia voluto farcelo considerare indipendente
mente da qualunque rapporto di condizione, di nazionalità, o
di credenza: — "Un Uomo" ~~Questi~~ Andava ~~questi~~ un dì da Gerusalemme verso Gerico, — piccola città circa quin-

dieci miglia al di là dell'altra. — Nel mentre che per la via andava camminando, i ladri gli si avventarono addosso, lo spogliarono, e feritolo gravemente quasi morto lo lasciarono steso per terra. Poco dopo [passò] per quelle parti uno il quale era giudeo, anzi sacro amor al ministero del Signore, — lo vide, — e non riconoscendolo probabilmente per fratello, lo guardò sol, — e continuò il suo camino. — Un altro in seguito addetto anch'egli al servizio del tempio, trovandosi ~~passato~~ in giro per quelle parti, — lo vide ugualmente, — e ne fece lo stesso. — Arrivò finalmente un altro, ~~uno~~ ~~che~~ era questi Samaritano, di quella provincia (cioè) che con giudei allora sembrava non tener religiosi rapporti; — e questi ~~veden~~ al vederlo, sentissi subito mosso da grande pietà, gli si accostò ~~perciò~~ vicino, gli fè curar le ferite versandovi sopra salutari unguenti, e caricandolo poscia sul suo cavallo, lo fè portare ed affidare al padron di una casa vicina; ritor-

nando quivi ancor dopo qualche giorno con del den
per provvedere ai di lui bisogni. — Dimmi ora
continuò Cristo dirigendosi sempre al Dottore de
Legge, dimmi; chi di questi tre ti parrebbe il prossimo di c
il quale ferito dai ladri era rimasto quasi moc
steso per terra?
— E quegli seguendo lo spirito di questa interrogaz
zione "Colui, disse, il quale ebbe di quel misc
pietà". — E Gesù quindi concludendo soggiunse
"Va dunque tu ora, e cerca pure di fare lo Ste
bolea disse cioè: — Se tu vuoi conoscere, chi sia
tuo prossimo, chi sieno coloro al cui vantagg
tu dei far valere le tue buone opere, sappi
che questi sono gli uomini tutti, che non
hanno distinzione fra povero e ricco, fra fra
tello e straniero, fra giudeo e Samaritano.

Sebbene un' altra parabola ce ne potrebbe assicurare di ciò ancor meglio. — Nel tempo che per varie parti della Giudea in tal modo andava Gesù insegnando; i Farisei, i quali vedeanlo trattare amorevolmente con tutti senza riserva alcuna, soventi volte ne mormoravano. Una volta però voltosi Egli verso di loro, disse; — " Chi di voi, il qual possiede cento pecorelle; — e se ne perde una sola, non lascia nel deserto le altre novantanove, per cercar quell' altra perduta, — e ciò fin a tanto che gli riesca di trovarla? — E poscia che trovata ci l'abbia, non la ponga sulle proprie spalle? — e ritornando in casa, non chiami a se gli amici, ed i vicini, per dir loro: — Rallegratevi pur meco, perchè alfine ritrovai la pecorella che mi era smarrita? "

E simile a questa aggiunge poi ancor ~~Egli~~ quell' altra Parabola della Dracma perduta; — e in fine pur quell' altra grandemente sublime e

patetica — del Figliuol Prodigo; che io deciderei
tempo bastante per farvela ripetere, ch' io d'alt
ripetuto v' avrei, se non vi ~~fosse~~ fossi ~~ben~~ certo che deve
nota ben troppo
con tutte queste ~~ultime~~ Parabole niente men che con quella dell' ~~e colla quale Cristo ci fe ugualmente conoscere~~ ~~evidentemente~~ ferito dai Ladri Cristo ci fe evidentemente conosce
~~gli~~, — essere la Sua Legge fatta indistintamente p
tutti, — essere perfettamente universale, — e qui
universale aver ad essere pur quel bene che coi n
sacrifisi al nostro prossimo abbiam a procurare

Conchiudiam pertanto in pochi termini
tutti i nostri ragionamenti. — Il Cristianesim
è Legge diretta a indurre gli Uomini, onde far
di loro stessi perfetto sacrifisio, — la medesima
Legge esige ~~da noi~~ però ugualmente da noi, che un ta
sacrifisio si converta, si applichi in vantaggio
altrui, — e ciò ~~ancor~~ di più, senza distinzi
di condizione, di età, di sesso, di nazione,
di credenza — in vantaggio universale di tutti
i nostri simili. — E quindi vuolsi concentr

in una semplice formula lo spirito tutto della Morale Cristiana? — Dir noi ben possiamo, essere il Cristianesimo — "Annientamento perfetto di noi medesimi a vantaggio universale altrui".

E vedete, fratelli miei, in conferma di ciò, — vedete, se da tale principio vengan fuori veramente tutti quei benefici effetti, che all'Umanità il Cristianesimo crederi ~~da molti~~ comunemente essere stato destinato a procurare. — Vuolci per primo essere ciò l'Uguaglianza fra tutti gli Uomini; — uguaglianza di che l'Umana Natura par che ne senta grandissimo bisogno? — Ponete pure l'essenza del Cristianesimo nel carattere già da noi contemplato; — ~~fingetevi~~ figuratevi pure ~~mente~~ di veder ~~da tutti~~ gli Uomini ~~a~~ tutti professare quel Sacrifizio, quell'annientamento

insegnatoci da Cristo, — e vedrassi subito come verran tolte via da sulla terra quelle degradanti distinzioni, destinate solo ad una vana ostentazione di malintesa superiorità; — vedransi tolte via tutte quelle separazioni che tengono ancora in miserabile rivalità popolo con popolo, nazione con nazione; — vedransi ~~pur~~ finalmente distrutte, e sradicate pur dalla memoria degli uomini, le dolorose rimembranze di un infame traffico, che è vergogna capitale di questo nostro secolo, — della barbara schiavitù (vorrei dire), con che gente ~~tiene~~ ~~un'~~ rende e tiene un'altra a se miseramente soggetta. — Si persuadano ~~pur~~ gli uomini — ~~pel momento~~ almen per ora coloro, i quai col labbro professano di essere seguaci di Cristo, — si persuadano ~~pure~~, che il Cristianesimo è perfetto sacrificio di noi medesimi

e vedrassi sparire dalla faccia della terra qualunque separazione cotanto indegna dell'Uomo. — V'ha egli da essere qualche distinzion fra gli uomini? — non hanno eglino però a distinguersi se non per quello sol per cui hanno ad essere distinti — per Sapere, e per Virtù. — Del resto tutto s'ha da annientare, di tutto s'ha da fare sacrifizio a Dio, per veder fra gli uomini regnare uguaglianza, armonia, — e per vedere ristabilito fra noi ancor qui in terra il regno dei cieli.

E l'unità della Famiglia Umana? — quest'altro gran bene, che credesi ~~da molti~~ avere ~~avuto~~ il Cristianesimo a produrre fra noi? — Dal principio già posto ugualmente ne ~~segue~~ deriva. Cerchisi ~~pur~~ da noi colle privazioni alle quali ci assoggettiamo

par del bene agli altri, — e un tal bene farlo ca
tevolmente a tutti, — e vedrassi allora un reci-
proco sollevarsi l'un l'altro nelle nostre miserie
nelle nostre tribulazioni, — vedrassi gli uomini
operare fra loro come fratelli nella casa del Padre,
vedrassi gli uomini tutti ridotti a una sola
famiglia raccolta sotto lo stellato tetto di
nostro Padre, che è nei cieli.

~~E che pertanto, fratelli miei?~~ — Con-
chiudiamo pur tanto liberamente, essere il cristia ne-
simo, senza ombra di fallo, tal quale già l'ab
biam considerato, — Annientamento perfetto di
noi stessi in vantaggio universale dei nostri
simili. — E quindi — che Cristiano ~~veramente~~

~~perfetta di cuore~~, — Sacrificare ~~due ognor~~ ~~i pro-~~
~~prii intercessi~~ in sollievo ~~altrui~~ — ~~Amen~~.

/ continua — Aggiunte. / — Amen.

Discorso detto
nell' Orat. degli Onorati
il 2° Sen. di Giug.
li 13. Feb. 1815.

Alterazioni al
Discorso 2.
(F. 2. Pag. 7.)

E qui – inutile sarebbe fermarmi a fare su queste due Parabole di lunghi commenti. Troppo chiare da se esse mi sembrano. – L'Uomo ricco è rimproverato per non aver fatto a pro dei bisognosi almen sacrifizio del di più di sue sostanze: e il Fattore è lodato per aver sollevato altri con quel che a lui essere potrebbe fondamento certo di sue speranze. In pochi termini: il Ricco far dovea sacrifizio di cose che già gli erano nelle mani; e il Fattore fà sacrifizio di quel che solo sperar potea di avere. Il Sacrifizio del primo ci rappresenta (dirci) il sacrifizio dei bisogni del Corpo, quello del secondo il sacrifizio delle inclinazioni dell'Animo: l'uno e l'altro da Gesù richiesti per altrui sollievo: l'uno e l'altro insiem considerati —

figure sons non equivoca del sacrificio di tutto quel c
i in noi, — sacrificio da farsi in vantaggio
dei nostri fratelli.

/Aggiunta da porsi in fine/.

E quindi — mi si dica or francamente — per quanto profonda sia la umiltà, per quanto compiuto sia il sacrificio che una tale Legge ci comanda, potrassi aver più ragione di dire, che dessa abbia con ciò a gettarci in una perfetta inazione delle nostre facoltà? — potrassi aver mai più ragione di dir ciò, dopo che un tal sacrificio ha da esser da noi convertito in vantaggio, — e in vantaggio universale altrui? — Vastissimo — inesauribile è il campo che con ciò si apre davanti all'attività del cuore, dell'animo, dello spirito nostro. — Trattasi di materiali corporei interessi? — guardini quanti e quanti sono coloro fra gli

uomini oppressi dalla miseria, angustiati da guai nel corpo, i quali attendono la pietà dei cuor nostri, e almen se non altro qualche direzione, qualche consiglio. - E di spirituali interessi - cosa dir potremmo che fosse detto a sufficienza? - Io non parlo di tante popolazioni, che lungi da noi vivono ancor servi del dominio della carne: - Io non parlo della metà dei settecento e trenta sette milioni di uomini che abitano la terra, e che vivono ancor fra le tenebre dell' Idolatria, e che coi nostri sussidi, colle nostre preghiere vorrebbero essere ajutati quei pochi che mossi dallo Spirito di Dio alla loro conversione si dedicano: - Io parlerei solo di tanti e tanti di coloro, che vivono pur nelle nostre regioni, e i quali o per mancanza di consiglio stanno pur nell'errore, ovvero per bisogno di sostentamenti vi-

vono fra le lordure del peccato immersi. – Di questi soli parlerei; – e frattanto con ciò inesauribile ~~sarebbe~~ è sempre quel che potrebbe tenere in perfetta attività la facoltà nostra, – del Cuore, dell' Animo, e dello Spirito. – Anzi (direi) tanto più vasto è lo sviluppo che darsi alle nostre facoltà, quanto più il ben che ad altri procurar dovressimo è disinteressato, – sù quanto maggior sacrificio di noi stessi esso si fonda. Posciacche – osservisi bene, – il nostro mal inteso Amor proprio, l'affetto a cose che ci turbano il cuore, il desiderio sregolato di beni di questa terra, questo è quel che quasi sempre frena ~~il~~ impedisce la Mente, il Cuore, e il corpo nostro, di operare, di dar un equo sviluppo al Volere, alla Intelligenza, ed alla Virtù che abbiam di Amare.

Mi si permetta pertanto di por termine al mio dire, — con ripetere un'altra volta, — essere (senza difficoltà alcuna) la Legge fondamentale del Cristianesimo, "Annientamento perfetto di noi stessi, in vantaggio universale altrui". — Amen.

Ajuto di Memoria.

Introduzione	Considerazioni generali sul Serm. di Cristo. Ulteriori dottrine ricavate dal Serm. di Cristo. Consid. generali sulle Parabole di Cristo.	
Parte 1ª	Parabola de' granaï. Parabola del Fattore Cons. sù queste due Parab	Proprio Sacrif. per Bene altrui.
Parte 2ª	Parabola di Lazzaro	Import. della sunnifcrita dottrina.
Parte 3ª	Parabola del Samaritano Parabola della Pecora smarrita	Univ. dell'istessa dottrina.
Conclusione	Uguaglianza degli Uom. Unità della Famiglia Umana Il Crist. non è contrario allo Svil. delle Um. Facoltà	

Due sono le più grandi contrarietà dalla Religione di Gesù Cristo sofferte; — l'una sorta dall'Oriente, — l'altra dall'Occidente; — l'Arianesimo dei primi tempi della Chiesa nel Secolo terzo, — ed il Razionalismo Naturalismo dell'epoca nostra: — due errori, quantunque apparentemente diversi, in fondo però perfettamente simili, — simili — cioè — nel negar ~~cioè~~ una sola e medesima cosa, — la Divinità di Gesù Cristo.

Sono queste veramente le due più grandi contrarietà dalla Cristiana Religione sofferte; imperciocchè col solo negare a Cristo la Divinità, si toglie via tutto quel fondamento su cui s'erge, e si sostiene la grandezza del Cristianesimo. Se Cristo non è Dio, la di Lui Religione, cosa sarebbe ella mai? — ~~nell'~~ cosa sarebbe ~~altro~~ se non che pura Istituzione Umana? — Per quanto grande in se stessa,

Ella quindi sarebbe sempre parto di nostro corto umano intendimento; — farebbe d'uopo sempre considerarla come Istituzione a cangiamenti, a distruzione soggetta, farebbe sempre d'uopo paragonarla a tante altre religioni ideate dalla mente dell'Uomo dietro le traccie di sua corrotta Natura, — paragonarla, per non dir altro, al Maomettanismo, ideato da umano ingegno a quel che sembra non volgare, il e che col dar libero campo a tutta sorta di corporei agi, meno ~~sol~~ quelli che in certe calde regioni della terra promuovere potrebbero una celere corruzione del ~~co~~ corpo, — e ~~oltre a ciò~~ con reprimere di più nel tempo istesso ogni attività dello Spirito con che potrebbe venir meno il ~~decid~~ sentimento di siffatti carnali bisogni, — ~~venne~~ per una parte non indifferente di nostro globo venne rapidamente diffuso. — E se la Religion nostra paragonar si facesse con quella dei Mussulmani,

cosa dir ne dovremmo ? non sarebbe com' essa per-
fettamente stazionaria, se non volessi dire anzi me-
glio, a gran passi retrograda ? potrebbe quindi Ella
giungere allo scopo prefisole dal di lei istitutore ?
potrebbe Ella a guadagnare il cuor di tutti gli
uomini per formar di loro un sol regno – il
regno dei cieli ? – Ah! null' affatto non dirò
male pertanto. Coloro i quali han voluto contra-
stare, e contrastano tuttora la Divinità di
Cristo, le fanno con ciò la più grande guerra
distruggere la fondazione dal Cristianesimo, – facendolo ridurre
a istituzione non più che umana, –
a istituzione temporanea, – o per dir meglio –
al – Nulla.

E – lasciam pure da parte quell'altra epoca or da' tempi nostri un pò troppo discosta, – fissiamo solo a considerare la guerra che al Cristianesimo in questi dì si và facendo. Io non credo esservi fra voi alcuno, il quale conscio perfettamente non sia della spaventevole contradizione che alla religion nostra si sta presentemente facendo soffrire; – non già con morte, – non con martirî, – non ~~con ragionamenti~~ con dispute pubbliche, – ma piuttosto con nascoste insensibili macchinazioni, con che credesi poter più facilmente giungere a distruggere, a cancellare financo da sulla faccia della terra ogni memoria di quel che comanda la Legge che da noi si professa ~~Cristo~~. E frattanto – a un tal fine con quai mezzi si vorrebbe principalmente arrivare? – coll'abbattere la Divinità di Gesù Cristo. Testimonî vi sieno d'un tal pensiero sfuggito a coloro

i quali non seppero tenerlo sufficientemente nascosto, — e in Germania "la Critica dell' Istoria della Vita di Cristo", e in Francia l'opera intitolata "Gesù Cristo, e la di lui Dottrine", l'una e l'altra scritte ~~dietro~~ sullo spirito medesimo di quell'altra pubblicata in Inghilterra ~~qualche~~ tempo prima "Sulla Decandenza, e sulla Fine dell' Impero Romano". — Il Mondo a se stesso abbandonato non vuole altro che Sfogo di passioni corporee, non vuole che libertà senza freno, ~~non~~ vuol, tolto ogni ostacolo all' orgoglio della Mente. — E se questo aver non si può perfettamente, fintanto che si ha fede, che si crede in una Religione e in una Religione Divina, la quale ci comanda di frenare il corpo, e di umiliare lo Spirito: + "Si distrugga pure — dicono i nemici del Nome Cristiano — si tolga via dalla mente dell' uomo l'idea della Divinità di Cristo, — e la di lui Religione più luogo non avrà sulla terra".

+ E se poi la Divinità di una tale Religione fondasi principalmente sulla Divinità del di lei Istitutore.

Miseri ~~miss~~ però coloro, i quali in tale guisa discorrono! — ed è possibile che ei non vedano, ~~affatto~~ a riuscire inutili affatto ~~riuscire~~ i loro sforzi? — essere affatto impossibile distruggere dalla mente degli Uomini il pensier della Divinità di Gesù Cristo — S'egli è ~~veramente~~, qual credesi da noi, veramente Figliuolo di Dio. — Figliuol di colui, il quale tiene in sue mani le ~~m~~ nostre menti, maneggiandole nella maniera che gli è più gradevole; — se poi un tal Figliuolo di Dio ~~si~~ venne fra noi per comunicarci la sua Legge. — e se per farci tener fermi questa Legge, ci fà d'uopo ~~del~~ aver presente l'idea della di Lui Divinità; — come è possibile per l'Uomo il poter togliere affatto via dalla mente nostra un pensier che Dio medesimo con sua inamovibile mano ve lo tiene là fisso?

vani sono pertanto – non v'ha dubbio – gli sforzi tutti del presente secolo contro la Divinità di Cristo. – Non passeran molti anni, ed essi saranno al nulla ridotti, – come al nulla ridotti ne furono nell'altra epoca già da noi mentovata. – E chi l'avea ~~credut~~ allor creduto? – Scrittori d'allora mi di somma fede ci attestano, che l'Arianesimo erasi per la terra talmente sparso, che tutto il mondo sembrava divenuto Ariano, – pareva non esservi uomo, il qual credesse esser Cristo Figliuolo di Dio. – Frattanto, passaron degli anni, – nè questi furon molti, – e l'Arianesimo si rivolse verso la sua caduta. – le dottrine della Chiesa proclamate nel gran Concilio di Nicea si videro nuovamente guadagnare terreno. – e l'Arianesimo infine combattuto, e interamente disfatto, trovossi poco dopo precipitato in un eterno obblio.

Questa pure è la Sorte, che aspettavaggiono le anticristiane dottrine ai nostri dì proclamate, e dirette a combattere la Divinità di Gesù Cristo. — Sì! — fra poco ci cadranno: e cadranno — perchè Cristo realmente è Dio.

F. 2. D. 3. F. 10.

A dimostrare la Divinità di Cristo io potrei ben servirmi dell'istessa Religione da Lui promulgata: l'esame delle di Lui dottrine ~~p~~ corrispondenti perfettamente alle vere attuali esigenze della Natura dell'Uomo: l'istoria del Cristianesimo sempre contrastato, non mai abbattuto, e pel corso di diciotto secoli guadagnando sempre terreno: cose sarebbero queste ben sufficienti onde rilevare il carattere sovrannaturale di questa Religione, e quindi l'essere sovrannumano del di lei istitutore. — Ma siccome ~~da~~ io vorrei ~~da~~ tutt'all'opposto dalla Divinità di Cristo farvi dedurre il ~~Divinità~~ ~~di~~ carattere sovrannaturale di Sue dottrine, a un altro partito m'è d'uopo appigliarmi, sebbene ciò d'altronde vada meglio d'accordo col carattere speciale di queste nostre conferenze. ~~A~~ ~~A~~ dimostrare quindi più direttamente essere Cristo veramente Dio, alle di

Sui gesta mi appello. + Continuando a presentar davanti agli occhi la di Lui Vita. — i Miracoli da Lui operati vi fò mettere davanti, — e la sorta dei di Lui prodigi, considerati come conviene, non lascieranno in mente ancor le più dure, alcun dubbio della di Lui Divinità

Qui ~~prima~~ però — prima di passar oltre — prima di fissarci a ragionar particolarmente dei Miracoli di Cristo, — farebbe d'uopo chiarire preliminarmente un punto. = E quantunque sarebbe stato forse meglio d'averlo chiarito più per tempo, egli è ora però che una tale spiegazione ci si rende maggiormente necessaria. — Coloro i quali della Divinità di Cristo non se vorrebbero affatto persuadere, al sentirci ragionare dei di Lui prodigi,

ci subito sogliono contrastarci la esistenza di questi prodigi medesimi, ci dir sogliono non aver questi giammai esistito, o almeno non essere stati che opere comuni per l'ignoranza del volgo creduti prodigi. — A tale difficoltà però ben largo campo abbiam noi onde rispondere e dire, non essere ciò null'affatto vero, — essere anzi impossibile. — E osservate ben (ve ne prego). Non uno solo è il libro, da cui ciò noi ricaviamo. Quattro sono i libri del Vangelo che i miracoli di Cristo ci attestano. Nè dubitarsi ~~essere~~ può essere stati tai Libri l'un dall'altro trascritti. No! son essi quattro Libri perfettamente originali, posciacchè scritti quasi nel tempo istesso, pochi anni dopo la Morte di Cristo, e in luoghi fra se molto distanti: quel di Matteo in Gerusalemme, quel di Marco in Roma, quello di Luca in Grecia, e quello infine di Giovanni nell'Asia. — E se prima di

avere dimostrato la Divinità della Missione del Figliuolo di Dio, quei libri considerar non si volessero qual da Dio ispirati: si prendano però pure come libri umanamente scritti; dite voi; qual'altro fatto ~~abbiamo~~ da noi si ha in tale maniera contestato? — a noi trasmesso da quattro contemporanei scrittori? — da scrittori, che nel tempo quasi medesimo e in parti differentissime i loro libri aveano dettato? — Se noi non siam soliti rivocare giammai in dubbio cosa detta da due scrittori di siffatto carattere, potressimo mai dubitare di quel ci si attesta da quattro? — Aggiungasi poi; — questi quattro Istoriografi scrissero i loro mentovati libri per fini tutt'affatto diversi. Matteo ne scrisse il suo, per provare ai Giudei, che Cristo era il Messia dai Profeti predetto. Marco per dimostrare che Gesù

ù tutte le cose ne avea il dominio. Luca per
mostrare com' Egli era il Salvatore del Mondo.
E Giovanni in fine dettò il suo Vangelo per
far vedere di più che questi era veramente il
Figliuolo di Dio. Frattanto, questi quattro
Evangelisti, sebbene scopo sì diverso eransi pre-
fissi, purnondimeno quasi interamente dei
medesimi fatti se ne sono serviti; e se questi
non fossero veri, non l'avrebbero in circostanze
sì diverse ripetuti con termini (dirò) perfettamente
eguali. — E se pur, non basterebbe ciò forse
pei nostri avversarii; s'ei pur insorgere po-
trebbero, e dire, che quei prodigi vedeansi tali
sol per la ignoranza del volgo, ma che dessi
non erano altro se non che opere le quali
agli occhi nostri si farebbero scorgere per opere
naturali, e forse anco comuni. — noi però

ben francamente possiamo rispondere — "Cristo n
facea ciò solo agli occhi del volgo. — qualora Egli
operava un miracolo, vedeanglisi sempre attorn
turme di Scribi; gente d'ingegno non corto (a
quel che sembra dall'acutezza di loro insidie per
colgiere in fallo Gesù) — gente sempre intenta
a farlo presso'l popolo sfigurare — gente poi che
fra tante accuse fattegli non ardì mai rin-
facciarlo, e dirgli che le di Lui opere non eran
prodigi. — E con gente siffatta, — con simile
testimonianza, puossi mai dubitare della realtà
dei miracoli di Cristo? — Bonassi forse dopo
tutto attaccare d'ignoranza gli Scrittori del
Vangelo? — dire, che eglino per propria
bassezza di mente ci abbiano fatto vedere
miracolo quel che realmente non era? —
appelliamci però all'esame dei loro scritti
medesimi; uomini di basso ingegno non

sarebbero stati capaci giammai a redigere opere simili a quelle, ove, umanamente parlando, scorgesi la più vasta profondità di pensieri, la più nobile ed eloquente maniera di dire. Nò! se pur v'ha uomo, il quale l'ardir avesse di far cadere simile taccia su quegli scrittori, è egli medesimo colui, direi, che tale fassi vedere, posciacchè incapace con ciò mostrasi di penetrare e riconoscere la grandezza di quelle Istorie. — Vano quindi è ogni attacco pur d'ignoranza che contro la persona degli Evangelisti fare vorrassi. Le loro opere c'indicano ben quello che sono. Fu un di loro che all'Aquila erasi fatto paragonare: Ma io vi dico; quattro Aquile ei furono, che col loro elevato volo ~~sop~~ sorpassarono qualunque conosciuta altezza. — E

~~te~~ perciò ?! — stare pur ben sicuri dobbiamo che se fra le Opere di Cristo alcune ci si danno per prodigj — prodigj (non v'ha dubbio) veramente esse sono.

Ed affinchè da tai prodigii si vada oltre a considerare la divinità di Gesù, vedetelo pel primo in Cana - piccola città della Galilea, ad una mensa di nozze assiso. Verso la metà del decinare manca inaspettatamente il vino. Gesù però ordina che di sì facciano riempiere d'acqua sei giarre intere, e quell'acqua fà cangiare a un istante in vino il più squisito.

Da Cana ei và in Cafarnao, e poscia a Gerusalemme per assistervi alle Feste di Pasqua, e di ritorno nella prima città. un comandante di soldati gli ~~và~~ ~~uno~~ vien incontro, pregandolo di ~~and~~ ritornar piuttosto in Cafarnao per sanargli il figlio gravemente infermo; - e Gesù "Va pure - gli dice - tuo figlio è già salvo" - e questi poco dopo riconobbe che veramente il figlio da suo male erasi riavuto appunto in quel medesimo istante in Gesù aveagli detto "Tuo figlio è salvo.

A Cafarnao frattanto, città posta sulle spiaggie superiori del Lago di Genè, ove Genè parea aver fissata la propria dimora, in mezzo alla Sinagoga libera un Uomo da Malo Spirito posseduto.

Altrove Maria Maddalena, da sette demonii dicesi che fosse oppressa, — da sette forze (cioè) infernali che dietro sette capitali vizii la facevano trascinare, — e Genè da ciò perfettamente ancor la libera.

Da Cafarnao Ei và poscia in Nairn piccola città nella medesima provincia di Galilea, — e per le strade con un convoglio funebre s'incontra, — conducevasi alla tomba unico figlio di una vedova Madre. — Genè commosso dal pianto di quella donna infelice che dietro alla bara del figlio andava — "Non piagere" — le dice — e fattosi al feretro vicicino — "Fanciullo" — Ei gridò — "sorgi di lì" — "Son Io che tel comando" — e questi subito risorgere si vide, e fra l'ammirazione di tutti ~~riedere~~ sano alla Madre

fu ridonato.

Nella medesima città, un Uomo, che lo Spirito d'abisso da cui era ossesso, rendea a un tempo e cieco e mutolo — è da Cristo perfettamente guarito.

Sul Lago di Genesareth — dormendo in una barca fra i più cari discepoli che avea — da fierissima tempesta è sorpreso; — risvegliato però da' suoi, con una parola fà calmare immantinente tutta la furia delle acque e dei venti.

Al di là di questo Lago, nel paese di Gerasa, gli si presentano due indemoniati, uno in special modo terribilmente vessato, col nome Legione chiamavasi la numerosa moltitudine di cattivi spiriti che possedealo; — e Gesù perfettamente li risana.

Traversa poscia nuovamente il Lago per ritornare in Cafarnao; — ed alla spiaggia del mare frettoloso gli si fà avanti un Principe della Sina-

goga, di nome Jair, pregandolo a portarsi presto in sua casa per fargli guarire un'unica figlia, che era mortalmente ammalata. Alla dimanda volentieri Gesù si presta. Camin facendo però vien annunzio che Ella sia già morta. Ma Gesù continua avanti, e va in quella casa, non più per guarir un'inferma, ma per fare rivivere una già morta.

A Nasareth - città pur della Galilea guarisce un ossesso, che lo spirito suo malo muto rendea.

Da Nasareth ritorna verso le spiaggie del Mare di Galilea, e quivi guarisce un altro ossesso che era a un tempo e sordo e muto.

E un dì avendo preso seco Pietro Jacopo e Giovanni alla cima di un monte, si fè loro vedere pieno di luce, colle vestimenta bianche al par della neve, e con Mosè ed Elia ai lati trattenendosi a ragionare con loro, nel mentre poi che una voce dal cielo dicea " Questi è

il Figliuol mio diletto, in cui Io ben mi compiaccio. Questi è quei di cui la voce avete ad ascoltare".

Da Cafarnao quindi Ei va nella Giudea, e nelle vicinanze di Bethania ~~piccolo~~ guarisce un altro ossesso, di cui lo Spirito maligno rendealo Muto.

A Gerusalemme ove di nuovo erasi trasferito per assistere alle Feste della Dedicazione del Tempio sana i dieci Lebbrosi, i quali iti erangli avanti chiedendo a Lui di lor miserie pietà.

Dopo ciò – Gesù ritirossi coi suoi nel deserto al di là del Giordano. – Frattanto in Bethania, piccolo castello già da noi mentovato, [situato alla distanza di circa due miglia da Gerusalemme] – Lazzaro grande di Lui amico, fratello di Marta e di Maria Maddalena, stava gravemente infermo ~~infermo~~. Le sorelle per mezzo di altri fecero subito dire a Gesù, che venisse presto onde guarire l'amico a lui ben caro. – E Gesù – "Questa mala-

tia - rispose - non è malatia di morte; - tutto và per
a gloria di Dio - a gloria del di Lui Figliuolo."
Nè dal luogo ov' era si mosse. Ei vi rimase alcuni
~~due~~ pochi giorni. Finalmente disse ai Discepoli - "Ritor-
niam ora verso Gerusalemme, - Lazzaro, l'amico
nostro è già morto; - ma io godo di non esservi
stato prima, e me godo per cagion vostra, per ve-
der meglio ~~me~~ assicurata la vostra Fede in me."
Così disse Gesù, e giunto quindi in Bethania
trovò veramente che Lazzaro era morto, che
nella tomba già da quattro dì stava sepolto.
Marta e Maria, al conoscere che ne era giunto
subito andarongli incontro, e dissero "Se
tu qui fossi giunto a tempo, Lazzaro non
sarebbe ora morto. - E Cristo dimanda -
"frattanto dov' Ei stà? in qual sito l'avete
sepolto? - e quelle in compagnia di molto
numero di amici lo guidano al sepolcro,

posto entro una Spelonca, all' ingresso della quale
una grande pietra stava frapposta. — "Togliete
via quella pietra" — Gesù disse — Ma Marta rispo-
se, come ciò inutile, poichè dopo quattro dì già
putrido quel corpo esser dovea. — E Gesù ripiese
— Ma voi non sapete che se si ha vera fede,
vi si potrebbe far vedere la gloria di Dio? —
"Togliete pur quella pietra" soggiunse. — E quella
pietra subito ne fu tolta. — E Gesù — Dopo breve
pezza, — dopo dette poche parole — con grande
voce gridò — "Lazzaro vien fuora" — E Lazzaro
avvolto come era in fasce e mortuarie lenzuola,
fuori da quella tomba vivo risorse.

Ma — troppo lungo io qui sarei, se volessi farvi cenno di tutti i miracoli da Cristo operati. Più di quaranta noi troviamo riportati nei Libri dei Vangeli; ne trattano gli Scrittori di quella Istoria tralasciano d'ammirarci che fece per tutto non fece altro che prodigii: e San Giovanni, fra gli altri ci dice, che se si fosse voluto scrivere tutte le gesta, e quindi in particolar modo tutti i miracoli di Cristo, tanti libri se ne dovrebbero formare che il mondo tutto (per dir così) non sarebbe stato capace di contenerli.

Però — ciò solo d'altronde, questa innumerevole moltiplicità di Miracoli da Cristo operati, considerata nel rapporto di tutti i tempi dal principiar del Mondo fino a noi, — questo solo potrebbe essere da se ben sufficiente onde convincere tutti della Divinità di Gesù Cristo. Non v'ha Istoria d'Uomo la quale ci attesta una vita così piena di portenti. Consultate pur le antiche Istorie: — chi mai fra' Patriarchi? — chi fra' Profeti tanto numero di Miracoli operare si vide? — prendete pure i più grandi uomini dell'Antichità — Mosè — Elia — e vedete, se, — per quanto meravigliose erano state le loro gesta, — se il numero fosse davvero incomparabilmente ristretto a fronte di quelle operate da Cristo? — Direbbesi forse, che sol dopo la di Lui venuta fra noi, tiensi per certo dai Membri sien comparsi tai Uomini, i quali come

della Cattolica Chiesa, furono per santità così eminenti da operare in vita loro misteriosi effetti per numero straordinari? — però voi ben è facile di accertarvi, che un tal ~~non~~ numero non sia punto paragonabile giammai con quello dei prodigi di Cristo, — da Lui poi particolarmente operati non dirci nel corso di sua breve vita, ma nell'~~solo~~ ultimo periodo di circa ~~tre~~ soli tre anni. — Osservate poi ancor di più, che se solamente dopo Cristo gli Uomini talvolta si videro operare grandissimo numero di portenti, questi se ne dovrebbero tutti a Lui riferire; — ed Egli ~~il~~ pertanto il quale videri il primo non solo per numero ma ancora per tempo sopravvanzare tutti coloro che per copia di portenti si fecero distinguere, — come mai dovrebbe essere da noi qualificato? — se Mosè — se Elia — se altri dopo Cristo a cagion di loro meravigliose opere giun —

sero a tanta elevatezza, da non lasciar campo
ond' essere mai da altri sopravvanzati. — Gesù,
di cui ~~questi~~ il paragone non posson questi in
alcun conto sostenerne, — cosa è mai? — se tale
che ~~ciò~~ ci obbliga veramente a riconoscerlo per Dio? —
Per qualunque ulteriore dubbio poi che possa esservi in mente
rimasto dal considerare la veramente speciosa
moltiplicità di prodigi operati dopo Cristo da qual-
cuno per straordinaria santità distinto, io vi
potrei soggiungere, e dire — Chiunque dopo Cristo
portenti operare si vide, operavali ei sempre
nel di Lui Nome, — questi dunque a Lui me-
desimo non solo riferire come principio, ma
attribuire come causa interamente si hanno. —
Egli inoltre in nome di chi mai li operava?
I Libri del Vangelo ce ne sono testimonii. Non
v' ha Nome nel quale i suoi Miracoli facea.
Egli operava ciò quindi a Nome proprio. E se

operare cose al di là dei limiti di Natura, è cosa tutta propria di Dio, — che altro se ne richiede per conchiudere, e dire, che i Miracoli di Cristo Dio veramente ce lo dimostrino?.

Ma — mettiamoci a riflettere più particolarmente sui miracoli poc'anzi da noi contemplati: e fissiamci in special modo a contemplar quelli con che Egli fa i morti rieder a vita. Di tre siffatte opere ci si fa particolarmente menzione nei Sacri Libri; — della Figlia del Principe della Sinagoga, — del Figlio della Vedova di Naim — e di Lazzaro finalmente, li tre trapassati, e da Cristo poscia fatti rivivere. Sebbene per fare un po' presto, quest'ultimo fatto ci faremo sol a considerare, poichè da esso più evidentemente rilevar potrete la Divinità di

nostro Maestro. — Lazzaro muore, è sepolto, — sta per quattro dì entro il sepolcro, — il corpo ne è perfettamente corrotto: — e frattanto Cristo con una chiamata, quel corpo ritrae da sua corruzione, — lo ricompone come prima, — gli rende lo Spirito, — e Lazzaro ritorna vivo qual era. — E cosa è ciò, fratelli miei? — La Morte (voi ben lo sapete) principalmente sta nella Separazione dello Spirito da quel corpo che Egli animava. Succede in noi tale morte? opera di Dio veramente sarebbe il ricomporre di nuovo quei disgiunti elementi; benchè d'altronde l'uomo istesso, assistito da Cristo, che qualor da viva Fede animato potesse far trasportare d'un monte, e farlo nel mar precipitare, non avrebbe nè anco dubitare, se in nome di Dio potesse ugualmente richiamare lo Spirito dell'uomo per farlo rivivere.

al corpo da cui pochi istanti prima era rimasto separato. - Questo però non è il caso di Lazzaro. Egli non solo era morto, - il di Lui corpo di più erasi corrotto, - erasi, per dir così, ridotto al nulla. Per far quindi risorgere Lazzaro, faceva d'uopo non solamente richiamar lo Spirito per farlo col corpo nuovamente riunire; ma bisognava anco prima rifare questo corpo, crearlo, direi, nuovamente. - E creare? creare è opera propria sempre del solo Iddio! - Dove Gesù promesso all'Uomo di poter colla fede operare in Natura prodigiosi cambiamenti: - ma creare cose nuove non permise giammai. E se quindi per la risurrezione di Lazzaro fosse d'uopo risormare, ~~ricreare~~ ricreare il di Lui corpo, - l'autor di quella risurrezione non poteva essere che Dio!

UNIVERSITY OF WALES LIBRARY
MANUSCRIPTS

F. 5. D. 3.

Un guardo ora generale sul comun carattere di tutti i miracoli di Cristo. — Per quanto vari cui sieno fra loro, i più però (e voi l'avrete già rimarcato) son prodigi con che Cristo fè liberare da Mali Spiriti persone, le quali ne erano miseramente oppresse. — Grande, straordinario era allora il numero di tali persone. Quei tempi non eran punto simili ai nostri. Benchè ~~Nè~~ per tale diversità non v'ha punto luogo a meraviglia, nè luogo a dubitare della reale esistenza di sì terribile fatto. — Osservisi pure quel che in noi medesimi attualmente succede. — ~~In noi~~ — In noi tutti un Spirito del Male ci si fà spesse volte sentire, quasi volesse abbattere, soffocare lo Spirito di Luce che c'illumina, lo Spirito di buon Volere che d'Amore Divino c'ispira. Più manca in la forza dello Intelletto, la Energia della buona Volontà, più in noi un tale Spirito Maligno

prevale. E qualor tale depravazione è giunta al colmo allor, se Dio 'l permette, quello Spirito di tutto l'Uo s'impossessa, manifestandosi ancor talvolta ~~nel~~ per via di tutti gli organi del corpo. ~~che meravi-glia~~ Se pertanto, ~~se~~ ai tempi di Cristo, ~~tempi nei quali~~ la depravazione dell'Umana Natura già era compiuta — ~~che~~ non è meraviglia che grande, straordinario fosse stato allora il numero di coloro, i quali posseduti da maligni spiriti facevansi vedere or muti, or sordi, ed ora sordi e muti al tempo istesso; — ~~Da tali~~ spaventevoli guai di che ~~ne~~ ~~cupossi~~ Cristo in particolar modo erasi occupato a liberare gli Uomini; (Veg. Aggiunte) E se da tal carattere principale dei di Lui Miracoli io volessi farvi rilevare più distintamente la di Lui Divinità, vi tutberete voi forse al veder altri dopo Lui fare lo stesso? Ricordatevi però: per la seconda volta ve lo ripeto: Egli è sempre a Nome di Lui che questi ciò operavano, — fuori di quel Nome non han fatto mai forza sugli

Spiriti d'abisso; mentre che Cristo, e Cristo solo per propria Virtù, rendendo liberi da siffatta oppressione innumerevole moltitudine di Uomini, si fè vedere dotato di straordinaria possanza, si ~~ved~~ fè vedere operator de' più grandi prodigj. — Non v'ha dubbio! prodigj a tutti superiori eran quelli. Dominare la Natura dei corpi, dominar quella degli Spiriti son due cose fra se ben diverse: l'una di gran lunga superiore all'altra. La Natura corporea, inerte qual'è, a forza superiore non resiste; ma lo Spirito, pieno di volere, a chi gli si oppone fà resistenza. Più il volere è perverso, più grande ne è la resistenza. E forza superiore, forza somma richiedesi per superare un tale ostacolo. — Che dubbio pertanto? — Se gli Uomini prima di Cristo, in nome di Dio, la corporea natura a se sottometteano. — Gesù, del di cui Nome sol poscia gli Uomini servironsi per soggiogar i cattivi Spiriti, — Egli, il quale primo, e solo

si vide a Nome proprio, abbattere e domare, la più grande contraria forza in Natura, la forza terribile degli Spiriti d'Inferno, a un medesimo tempo collegati insieme in un sol punto; - come mai non si ha a riconoscer per un Essere dotato d'un Potere superiore ad ogni forza Umana? - E se ciò? - cosa mai s'ha da conchiudere? - Essere stato Egli forse un Uomo di Natura superiore alla Nostra? - Contradizione sarebbe questa. / Iddio creò il Mondo lasciandolo libero a percorrere il suo corso. Nulla quindi Egli avea a crearvi di straordinario. - Se comparirvi si vide pertanto qualcheduna di soprannaturale, ciò essere non potea che - Egli medesimo. E se Cristo col ~~Potere~~ dominio esercitato sugli Spiriti maligni, mostrò in se possanza immensamente superiore a ogni ~~Potere~~ possibile capacità di Umano Potere, fà d'uopo conchiudere liberamente - non aver potuto essere Egli veramente - altri che Dio.

E qui, — benchè io potrei trattenermi più a lungo, onde svilupparvi ancor meglio le pruove desunte da Miracoli di Cristo, sulla quali fondasi la dimostrazione della di Lui Divinità; io credo però d'altronde essere ciò affatto inutile. Quel poco, che si è da noi considerato è ben sufficiente a far rilevare, — senza lasciarne alcun dubbio, — essere Cristo veramente lo Stesso Iddio.

E se tale? — mi si permetta di soggiungere, e dire, — essere quindi Dio medesimo l'Autor di nostra Religione, — essere Dio colui, il quale, volendo rimediare ai mali di che noi colle ~~nostre~~ nostre mani c'eravamo avvolti, aveaci imposto la Legge, di cui ~~noi~~ nelle passate Conferenze avevamo esaminato gli elementi, o la Natura; — essere Dio finalmente colui, il quale, volendo ristabilire fra noi il Regno dei Cieli, comandato ci avea di essere solleciti ad abnegare intera —

mente noi stessi con procurare il sollievo universale degli altri.

Se talvolta pertanto l'animo non ci basti a fare di noi medesimi quel sacrificio che la nostra Religione ne esige? - rammentiamoci pure essere Dio colui, il quale tal sacrificio impone. — Se poi venisse meno in noi quell'amore che a universale fratellanza coi nostri simili legarci dovrebbe? chiamiti pure alla mente l'idea della Divinità di nostro Maestro, e ciò ben atto sarà a farci ispirare di Suo divino immenso Amore. — E sopra tutto poi: - Qualunque pensiero che venisse a lusingarci della possibilità di un altro

Religione, ~~più~~ la quale sarebbe più favorevole al libero corso di nostre inclinazioni? — Ricordiamci ugualmente che Cristo è Dio. e ~~ciò~~ con ciò starem sempre fermi a credere, che divina è la di Lui Legge, che diversa Religione sarebbe quindi affatto per noi impossibile. — In mezzo a un mare ~~dalle~~ da terribili furie dei venti agitato noi ci troviamo: grandi sono i perigli in mezzo ai quali si ~~troppo~~ ~~facile~~ ~~sarebbe~~ ~~per noi~~ smarrisce facilmente la via, che sola può condurci alla pace del cuore, alla vita dello Spirito. — Animo però, fratelli; ~~miei~~. A tutti i mali Iddio provvede. ~~E il Cristianesimo la via che al regno dei Cieli ci guida? Fondamento inamovibile ne è la Divinità di Cristo Gesù.~~ ~~Amen~~ Per quanto grande è la tentazion che è diretta a farci vacillare nel camin di questa via, nella pratica di nostra Religione, nell' Osservanza del Cristia-

nessuno; tutto è nulla se ~~fatti~~ fermi si stà dà
quel che ne è immovibile fondamento —
la Divinità di Gesù Cristo. — Amen.

Discorso recitato
nell' Orat. degli Evangelici
ven. 21 Feb. 1845

Alterazioni al
Discorso 3°.

(Fog. 1. Pag. 6)

Miseri più coloro, i quali in tale guisa discorrono! – ed è possibile che ei non vedano avere a riuscire affatto inutili i loro sforzi? essere affatto impossibile distruggere dalla mente degli Uomini il pensiero della Divinità di Gesù Cristo? – S'Egli è, qual crederi da noi, veramente Figliuolo di Dio, Figliuol di Colui, col quale Egli stesso è un solo e medesimo Dio, e Egli ~~quale~~ padrone del tutto, tiene in sua onnipossente mano le menti nostre, maneggiandole ~~pe~~ liberamente in quel modo che più gli aggrada; – e in tale caso, se Egli stesso comunicandoci la sua Legge, la propria divinità per fondamento di una tale Legge c'avea voluto donare, come mai permetter potrebbe che nella mente degli Uomini distrutta rimanesse l'idea di tale Divinità? come mai possibile quindi sarebbe per l'Uomo il

poter togliere ~~da~~ affatto da sua mente un pensiero che Dio medesimo con sua inamovibile mano ha da tenerlo necessariamente là fisso?

(F. 4. P. S.)

E qui — osservate, fratelli miei, — questa istessa moltiplicità di Miracoli da Cristo operati, considerata nel rapporto di tutti i tempi dal principio del Mondo fino a noi, — questa sola potrebbe essere da se ben sufficiente onde convincere tutti della Divinità di Gesù Cristo. Non v'ha Istoria la quale ci attesta una vita così piena di portenti. Consultate pur le antiche Istorie; chi mai fra' Patriarchi, chi fra' Profeti tanto numero di Miracoli operare si vide? — Prendete pur fra gli altri coloro i quali in antichi tempi se ne erano maggiormente distinti — Mosè, — Elia; — e vedete, per quanto grande era stato il numero delle loro meravigliose gesta, ve

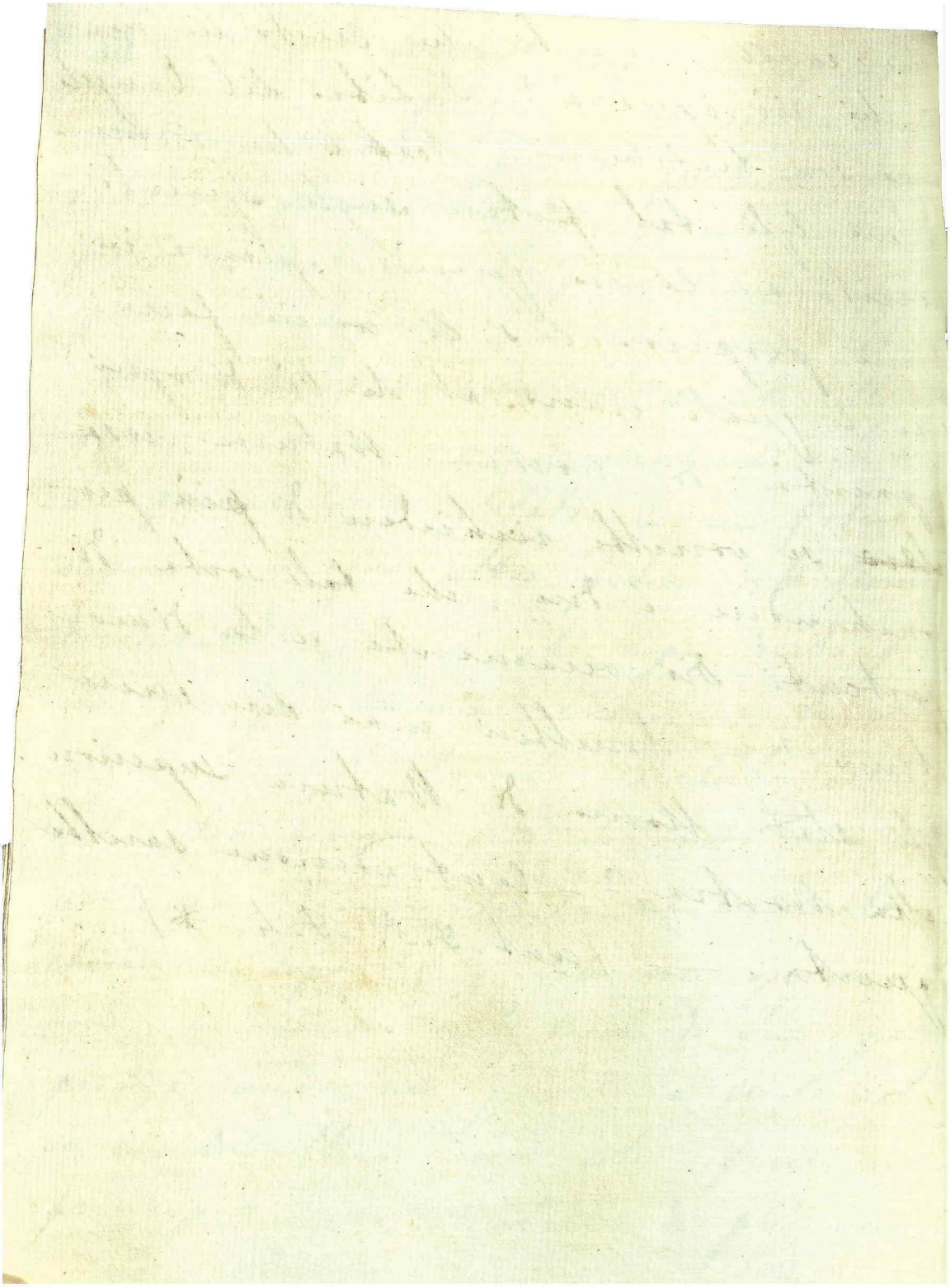
dete se fosse stato davvero incomparabilmente ri-
stretto a fronte del numero dei prodigi ~~operati~~ di
Cristo operati? – E se pur dir si potrebbe, che dopo Cristo
particolarmente tai Uomini sieno comparsi, i
quali, come cuderi dai membri della Cattolica Chiesa,
furon per virtù così eminenti da operare in vita
loro misteriose gesta, straordinarie per numero. Mi
si dica però: fu veramente a Cristo posteriore la
loro esistenza fra noi? ciò solo basta per di-
mostrar quindi, che qualunque fossero i portenti
da loro operati, deve tutti in quelli di Cristo
si fondano, e quindi a Cristo se ne debbano
interamente riferire. – ~~E osservate pure in~~
~~conferma di ciò: chiunque dopo Cristo gran~~
~~numero di portenti operare si vide, operavali~~
~~ei sol in Nome di Lui, questi perciò a Cristo~~
~~non sol riferire come principio, ma attribuire~~
Sebbene io potrei rispondere ancor meglio: – si con-
sideri il numero dei prodigi fatti da uomini
cotanto eminenti nel rapporto di loro vita ben

protratta; e vedrassi come desso non sia mai paragonabile con quello dei prodigi di Cristo, — prodigi da Lui particolarmente operati, non direi nel breve corso di sua vita, ma nell'ultimo periodo di tale vita, nel giro di soli tre anni. — Gerù quindi, il quale videsi non sol primo nel tempo, ma di più in un corso ristrettissimo di anni operar tanta copia di prodigi, che in pari tempo da altri non furono operati giammai, — come dovrebbe per ciò Egli essere da noi qualificati? — Se Mosè, se Elia, se altri dopo Cristo pel numero dei loro portenti giunsero a tanta elevatezza, da non lasciar campo ond'essere da altri sopravvanzati, Gerù, di cui il paragone non potrebbero questi in ~~ciò~~ alcun conto sostenere, ~~come~~ non può ~~ti~~ ~~da noi~~ non venire da noi ~~veramente~~ riconosciuto veramente per Dio. ‖

spaventevoli guai, di che Cristo in parti-
colar modo erasi occupato a liberare gli Uomini, e
non che avea fatto cose ~~e~~ ad ogni umana capacità
superiori. Non v'ha dubbio! sorta di prodigi ne
eran quelli ad ogni altro grado superiori. Do-
minar infatti la Natura dei Corpi, dominar
quella degli Spiriti son due cose fra se ben di-
verse; l'una poi di molto superiore all'altra.
La Natura corporea, inerte qual'è, a forza
superiore fortemente non resiste; ma lo Spirito, pieno
di volere, a chiunque gli si oppone, fà
dura resistenza. Più un tal volere è per-
verso, più grande ne è la resistenza. E
~~per superar quindi tanto ostacolo~~ forza
quindi ugualmente superiore, forza som-
ma si richiederebbe per superar tanto
ostacolo. Che dubbio pertanto? se gli Uomo

ni, - se Uomini sommi, in nome di Dio, la corporea Natura poteano a se particolarmente sol sottomettere, quei il quale si vide abbattere e domare la più grande contraria forza in Natura, la forza terribile degli Spiriti d'Inferno, a un tempo istesso - per dir così - in un sol punto collegati insieme, come mai riconoscere non si ha per un Essere dotato di un Potere superiore ad ogni altro potere dall'Uomo esercitato? - bevi è che dopo Cristo parecchi fra gli Uomini esercitare talvolta si videro sugli Spiriti qualche dominio. Non perdete però di vista un'idea poc'anzi leggermente da me accennata. chiunque dopo Cristo tali cose operare si vide, ciò fu sol nel Nome di Lui, questi prodigi medesimi quindi a Cristo sol se ne dovrebbero non solo riferire come principio, ma attribuire di più ancor

come causa; mentre che Cristo in nome
di chi ciò operava? I Libri del Vangelo
ce ne son testimonii. Non v'ha Nome
in cui Egli dal potere sugli Spiriti
eccitava. Ei ciò quindi operava in
Nome proprio. E s'Ei con ciò faceva
cose le quali erano al di là di ogni
capacità di nostra Natura, cosa
~~Non~~ se vorrebbe richiedere di più per
concludere e dire, che tale sorta di
portenti Dio veramente ce lo dimo-
strino? - Dovrebbesi mai dire che
Egli stato Uomo di Natura superiore
alla Nostra? - Contraddizione sarebbe
questa. — /cont. F. S. - F. L. */



F. 1. Discorso 4. F. 14.

Dopo di avere considerato i caratteri principali, che costituiscono la Natura del Cristianesimo; e dopo di aver ~~riconosciuto~~ osservato ancor di più la Divinità di colui che ne è l'Istitutore, - e quindi il carattere divino di questa Religione, comunicataci dall'istesso Figliuolo di Dio: - cosa mai ~~ti~~ avrebbe in seguito a prendersi da noi in considerazione?

Nell'Uomo, la Intelligenza è destinata per compagna inseparabile del Volere; Il Volere ci è dato unicamente (direi) per operare. Quel che l'Uomo conosce quindi per Buono, lo conosce per metterlo in opera. - E ~~che~~ perciò; - inutile sarebbe per noi l'aver riconosciuto la Natura, l'Origine del Cristianesimo, se ciò non fosse a fine di poter ~~di conoscere~~ nel miglior modo ~~di~~ realizzarlo in tutte le ~~colle~~ nostre operazioni.

Noi pertanto, che ~~Cristiani~~. - ~~che anzi~~ veri Cristiani professiamo di essere; - nostra grande

somma cura dopo tutto essere ~~dovrebbe~~ di riflettere pur sulla maniera con cui in ogni circostanza di nostra vita abbiamo a mostrarci tal quali ci vuole Nostro Signore Gesù Cristo, — pronti sempre a umiliare noi stessi, e convertire il sacrifizio di noi medesimi in vantaggio universale degli altri.

Semplice (fratelli miei) ~~E in vero chiarissima~~ — ~~estremamente~~ ~~Semplice~~ semplicissima ~~ben troppo~~ è questa formola, in che racchiudersi a noi è riuscito di esattamente i principali caratteri della Morale Cristiana; ~~che guida ben sicura ha da servire onde~~ ~~colla quale noi abbiamo a condurci~~ ~~come conviene~~ ~~nelle pratiche~~ ~~tutte~~ ~~di nostra~~ ~~Divina~~ ~~Religione~~ — ed ecco un dubbio che nella mente di taluni ragionevolmente sorgere potrebbe — Sebbene ~~mai~~ ~~la~~ — sarebbe mai tanta semplicità per noi cagione ~~a non~~ ~~poter~~ ~~pitter~~ ~~mettersi~~ ~~facilmente~~ di qualche difficoltà a poterla mettere facilmente in opera? — ~~Se mai~~ ~~ciò~~ ~~lo fosse~~ — ~~sù Gesù Cristo~~ — Io nol credo: — ma se mai ciò lo fosse — sù Gesù Cristo nostro Signore rivolgiam nuovamente ~~i nostri~~ lo sguardo. — Ei non è quali sono i più degli uomini, facili a dettar Leggi, difficili ad eseguirle eglino stessi. Gesù insegnandoci la sua Legge, cercò Egli ~~stesso~~ di metterla il primo Egli stesso in opera. ~~Sulle di Lui p Orme p Di che dubitari pertanto?~~

uindi
Riflettendo sulle di Lui Orme istesse noi abbiamo un
esso ben
sicuro ~~mezzo~~, onde conoscere il modo di praticare
i di Lui Insegnamenti. Sì! non v'ha dubbio — Seguendo ~~Consideriamo~~ ~~Seguendo~~ ~~quindi~~ le
operazioni istesse di Cristo, noi sarem praticando
la di Lui Legge: — ~~poiche~~ imperciocchè se Egli
disse, e comandò Umiltà perfetta, — perfetto Amore;
null'altro che ~~un tal~~ Umiltà ~~sacrificio~~, che ~~una tale~~ Amore
~~carità~~ furono le Opere di Lui.

E ~~per~~ lasciando da parte ogni sorta d'in-
troduzioni; io qui — in primo luogo — vi potrei
presentare Gesù, il quale pel corso di quasi trenta
anni scegliere volle la vita povera del Figliuol
di un Artigiano. Tal era Giuseppe, come ben
si rileva da alcune espressioni sparse in alcuni
luoghi dei Libri del Vangelo. E Gesù benchè con-
scio della propria Divinità contentossi di vivere sì me-
schino, e passar tanti anni soggetto perfettamente
a colui il quale non era che lo Sposo di sua
Madre Maria.

soppresso

Ma — siccome la vita attiva — e per dir così la vita pubblica di Cristo — contasi al di là dei trent' anni, di questo sol periodo della di Lui vita io credo dovervi particolarmente ragionare. Nè crediate che questo breve giro di anni non sia bastante a ~~caratterizzare~~ rappresentarci la vita intera di Cristo. A' trent' anni presso gli Ebrei l'Uomo entrava nell' epoca di virilità, consideravasi giunto alla pienezza della forza e della intelligenza. Cristo quindi da quest' epoca par che abbia voluto dar principio a sue più distinte operazioni, lasciando i suoi primi anni nel mistero sepolti. E se ciò? sembrami ~~dir~~ potersi dire liberamente ~~che~~ "Il tempo ch' ei visse da trent' anni in su, sia quello che ~~da se~~ solo caratterizza tutt' intera la di di Lui vita.

ugualmente soppresso

Fissatevi pertanto col pensiero sulle rive del Fiume Giordano. – Vedete là. – un Uomo, coperto di pelle di cammelo, con una cintola di cuojo ai fianchi, per tutta quasi sua vita vivendo nel deserto, cibandosi solamente di locuste e di miele. – Vedetelo predicare il prossimo arrivo del Messia, chiamando gli Uomini a penitenza, e battezzando coloro i quali se gli accostavano a professare fede nel Messia venturo, dando ciò loro qual segno di loro manifestata credenza. Chi sia quest' Uom singolare, inutile è il dirvelo, voi già ~~ve~~ certamente ve ne siete accorti, essere ~~fu~~ egli Giovanni il Figliuol di Zaccaria. – A costui ~~a~~ insiem cogli altri, Gesù di trent'anni ~~ca~~ ancor era venuto, – come tutti a Lui chiede d'essere ancor battezzato. – Giovanni però lo riconosce, e ricusa quindi di porre le mani su chi era il Figliuolo di Dio. – Ma chi l'avria

creduto? — quel battesimo Gesù aver vuole, da Giovanni lo esige. — e questi non potendoglielo negare, il Figliuolo di Dio entro le acque del Giordano si vide fino a tanto umiliarsi. — e ciò nel momento istesso, in ~~cieli~~ cui aperti palesemente davano testimonianza della di Lui medesima Divinità.

Ne ciò è tutto, — senza troppo arrestarci si vada pure avanti. Dal Giordano Gesù nel deserto si ritira, e là si asconde. — E Quivi lontano dalla vista degli Uomini — per quaranti dì, e per quaranta notti a un continuo e perfetto digiuno si assoggetta. —

——— E Quel Digiuno finalmente è compiuto; — ~~ed~~ ecco subito lo Spirito del Male che gli si fà avanti per tentarlo, quasi gli dicesse " Dopo sì lunga astinenza non puoi non aver fame. Se però sei veramente Figliuolo di Dio, di-quà-a queste pietre, che si cangino in pane." — Insidiosa diman-

~~dimanda~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

da – ~~tutta~~ da chi a fronte di Dio è (direi) meno del nulla, – dimanda poi con che questo ~~male~~ spirito maligno di più avea preteso cogliere Gesù nelle parole per conoscere da Lui medesimo se ei fosse veramente il Figliuolo di Dio, – dimanda che avrebbe dovuto provocare l'ira tremenda dell'Onnipossente: – dimanda però a cui Gesù in segno di profonda mansuetudine – lungi dall'adirarsi – lungi dal mostrarsi punto commosso ~~[illegible]~~; – ~~[illegible]~~ ~~non si adira~~, – ~~non si commuove~~, – ~~ma~~ pacatamente risponde, e dice "Non è di pane solo che si vive, ma di tutto quel che Iddio vorrà dare per cibo". – Nè lo Spirito però ~~non~~ del Male a tale risposta ~~non~~ ne rimane confuso ~~contento~~. Incoraggito anzi dalla moderazione delle parole di Cristo, ~~fassi~~ più ardito si fè, e cangiando tutt'alla volta discorso, soggiunge, e gli dice, "Se sei veramente Figliuolo di Dio gettati pure da sulla cima del Tempio. Sta scritto aver il Signore destinato gli Angeli per prender cura di te, per portar te sulle loro mani, onde cadendo il tuo piè non dia contro a qualche pietra". "Perfido, è qui – chi è che nol vede? – assai più dell'~~altro~~ primo veramente

questo altro discorso; — ~~chi è che nol vede~~ Maligno di voler assolutamente conoscere se Cristo vi-
vamente fosse il Figliuolo di Dio. — ? — E Gesù frattan-
qual fu prima tal ora si mostra, — brevemente risponde, —
e dice "Sta scritto ancora non aver tu a tentare
Iddio, tuo Signore". — E qui — Avrebbe dovuto la tentazione
cedere a tali parole, se ella non fosse stata smi-
suratamente terribile. — E ~~qua~~ terribile qual'era
per la terza volta il maligno Spirito con inconcepibile
temerità riprende a dire — "Grandissima vartit
di regno quant'occhio da sopra un alto monte
può col guardo raccogliere — è mia: — tutta tel
donerò, se tu curvando a terra il ginocchio
mi vorrai adorare." — Ed Oh! chi potrebbe trattenersi ~~può~~ non
fremere a tanta audacia. — Ma chi d'altronde,
al sentire Gesù con sua serena imperturbabile maestà sol dirgli
"Và! — Sta egli scritto — Adora il tuo Signore, —
e cerca di servire solo a Lui" — chi potrebbe ~~da vivo~~ non sentirsi
colpito da vivo sentimento di ammirazione per
tanta sofferenza — per tanta umiltà.

F. 2. D. 4. F. 15.

Nè vi meravigliate – se dal deserto ~~io vi~~ facendovi condurre dietro Gesù fino a Gerusalemme, ove egli era ito per assistere alle Feste di Pasqua, voi lo vedreste, fortemente adirato, con una sferza entro le mani, discacciare dal Tempio della gente che parte vi stava vendendo buoi, pecore, colombe, e parte sedendo davanti a delle banche intenta era a farvi cambio, e traffico di moneta. – Nò! non vi meravigliate. In questo fatto vi s'immischiava la Gloria del Padre. Nè lo zelo per tale Gloria offende in alcun conto quella mansuetudine che accompagnar dee le nostre operazioni.

Cosa veramente singolare! – Gesù non mai adirato si vide – se non sole due volte, tutte due in Gerusalemme – tutte due nel discacciare dalla casa del Padre coloro, i quali la profanavano con farne di essa luogo da mercato.

Cosa singolare, dicevo io, ma cosa nel tempo istesso anche per noi di ben seria considerazione! - Gesù si adira, si lascia trasportare ad atti da' quali in tutto quel che fanno ora affatto alieno. — e ciò? — quando da luoghi sciti sacri sol per le preghiere dei credenti, sol per sacrifizj di sangue umano, discacciò coloro, i quali in parte vendean cose che per gli stessi sacrifizj aveano a servire. — Cosa dunque ci non sarebbe, se ugualmente volesse farci vedere nei nostri templi - sacri non già per offerte di sangue umano, ma per l'offerta ~~del sangue~~ dell'istesso ~~del~~ Figliuolo di Dio? - sacri non già per semplici preghiere de' fedeli, ma per la permanente reale presenza di questo medesimo Figliuolo di Dio? — cosa non sarebbe al veder molti degli uomini, molti di coloro che gli si vanno dichiarati per figli, non dirò far negozio

di cose pel servizio del Tempio destinate, ma profanar tetto sì santo con pensieri, con guardi, con detti, e talvolta con opere ancora? – Inesprimibile è la gravezza di un tal fallo. Non dicasi, ~~pure~~ considerandola leggermente, essere poca cosa. Nò! si consideri ben che solamente per tal fallo Gesù adirossi, e per ben due volte adirossi; ~~considerino, ben attentamente le opere di Cristo~~; e si consideri ~~l'enorme~~ la grande superiorità dei nostri templi sù quelli degli Ebrei, e si giudichi ~~se si possano ammettere quei fatti e niegare nel tempo istesso una tale verità~~ poscia se sia veramente spaventevole l'enormità della colpa in chi rispetto non professa per la casa del Signore.

Ma – perdonate (ve ne prego) una tale digressione: – potrebbe ella parer fuora di tempo: – ma – se in altri tempi dicea il Profeta David "Lo zelo per la casa del Signore mi divora" – come è possibile a' dì nostri, almen chi di mio carattere rivestito, non fremere al vedere le nostre sacratissime Chiese sfacciatamente vilipese, da casa di Dio ridotte peggio che pubbliche Strade. – E perchè mai tanto dispregio? sarebbe meglio starsene lontani affatto, che frequentarle per

recarva insulto a colui, il quale ~~in~~ ~~esso~~ quivi particolarmente ha da essere ~~solo~~ venerato.

Ritorniam però al nostro ragionamento: — e riprendendo il filo delle nostre idee, — eccoci a seguir Gesù, il quale lasciata Gerusalemme, traversando la Samaria, arriva in Nazareth, questa piccola città della Galilea, stava fabbricata sul pendio d'un Monte. Là — ~~vedetelo~~ nella Sinagoga — ~~gli~~ si dà un dì a Gesù nelle mani il volume delle Scritture, come farsi era solito con Dottori della Legge, — ed egli accettatolo, e preso un versetto per temo di suo ragionamento ~~mettesi~~ menosi era a manifestare le sue dottrine, — dottrine così elevate, che coloro i quali erangli attorno pel primo fortemente se ne meravigliarono del di Lui alto sapere, — ma poscia superbi qual erano gli Ebrei mal sopportando gli avvertimenti che alle sue dottrine mesceva, ripresero a mormorare a fare strepito contro di Lui, — ~~non~~ nè

contenti di ciò pieni d'ira si levarono per ana-
lirlo, — gli misero poscia le mani addosso, — e cacciandolo dalla Sinagoga lo menarono in cima al
Monte, per farnelo giù precipitare. — ~~Ed~~ Ma egli? —
egli, il quale a un tratto poteva tutti abbattarli
a' suoi piedi; — ~~Egli~~ — senza fare resistenza, liberandosi dalle lor mani ~~sentite quel che stà scritto nei sacri libri~~ — ~~liberatosi~~ dolcemente ~~da loro~~
s'allontanò.

E fattosi lontano da Nasareth, — noi lo lascieremo percorrere altre città all'intorno; — lo prenderem solo nuovamente a considerare, allor che, venute per la seconda volta le Feste di Pasqua, a Gerusalemme per assistervi avea fatto ritorno.

~~Voi ben'l sapete~~, — Ei fu questa volta che Gesù avea fatto guarire quell'infermo, il quale già da trent'ott'anni aspettava soccorso sotto i portici costruiti all'intorno di quel Laghetto, le di cui acque pei malati erano in alcune circostanze mirabilmente salutari. — Riflettendo al tempo in cui Gesù una tale miraco-

losa guarigione operato avea; — noi troviamo che ~~ciò~~ in giorno ~~fatto~~ di Sabato, giorno allor sacro, ~~che~~ Ei detto avea a quel miserabile di caminare, e di portare a case sulle spalle il proprio lettuccio. — Ed ecco — che molti fra gli Ebrei — gente, la quale interpretar volea la Legge non secondo lo Spirito in che è fatta, ma secondo la lettera in cui è scritta, — mal soffrendo ciò, — mettonsi a cercarlo, — incontratolo nel Tempio ~~si~~ gli van dietro, lo perseguitano, — e già interi fra loro dicevan di voler farlo morire: — quando Ei senza punto mostrarsi offeso, rivoltosi a loro, disse — Il Padre mio nei cieli ~~sempre~~ opera, sempre — e perchè non ho da operar sempre anch'io? — Ma — ~~Ma~~ con così benigne e ragionevoli parole, credereste mai che quegli ~~mai~~ fossero rimasti placati? No! — con maggior impeto rimettonsi a maltrattarlo, e più si fan vedere risoluti di voler ~~vederlo~~ averlo ucciso. — ma Egli ~~fece però~~.

sempre lo stesso, le loro fiere persecuzioni ognor mansuetamente sopporta. — non rispondendo a siffatte ingiurie se non con parole piene d'inesprimibile carità.

E qui — ~~come mai~~ non è possibile, che io vi possa dar conto di tutte quelle volte, che in simili circostanze Gesù si fosse trovato; — innumerevoli sono esse: nè per tutto il tempo dell'ultimo periodo della di Lui vita ~~di Lui predicazione~~ gli Ebrei faceano altro, fuorchè tentarlo per coglierlo in insidie, mormorar contro di Lui, perseguitarlo, concertar i modi di farlo morire; — e quel che è più, levar talvolta le mani ancor su di Lui, per farlo lapidare. Sì fino a volerlo lapidare ei giunsero: — e ciò particolarmente, un'altra volta che a Gerusalemme nascostamente era ito, alla occasione delle Feste de' Tabernacoli, che vi si faceano per sette giorni continui alla metà

del settimo Mese, in memoria di quel tempo, in cui gli Ebrei fuggiti dall' Egitto accampati sotto Pende nel deserto viveano. — In mezzo al Tempio allor Gesù erasi fatto inaspettatamente vedere discorrendo di sue dottrine. Il popolo aizzato però da' Farisei incominciò con intenom perlo dicendogli " Euer Egli indemoniato " — Gesù però continua pazientemente il suo dire. Vi ritorna al secondo giorno, ed i Farisei cogli Scribi messi in maggior impegno di farlo perdere, portangli avanti una donna adultera per sentirne cosa Egli di Lei pensasse. — ma ~~Gesù~~ Egli ~~era~~ liberatala ~~per~~ con avere loro sol detto " Chi è senza peccato, levi questi la Pietra contro di Lei "; — e il popolo un'altra volta per queste, e simili cose indispettito ~~per~~ grida, dicendogli mortratori maggiormente — Euere Samaritano — nemico (cioè) della Legge di Mosè. (posciacchè i Giudei (come altra volta avevamo rimarcato) teneano i Samaritani come dalla loro comunion separati) — ~~e chi l'avrebbe aspettato?~~ — Gesù però non si commuove, continua ~~pure~~ sempre nel modo istesso il suo mansueto parlare,

e ciò fino a tanto che quegli indispettiti, non potendo (per dir così) sopportare in Lui tanta sofferenza, levaron da terra le pietre per lapidarlo. — E l'avrebbero eglino fatto, se Gesù — il quale d'altronde potea ben far rivolgere contro di loro quelle pietre istesse, — non si fosse dagli occhi loro placidamente ritirato.

E senza andare più oltre: — fermandoci a riconsiderare i fatti di Cristo or ora da noi contemplati — cosa mai ne dovressimo dire? — quali conseguenze dedurne? — sotto qual punto di vista collegarli ~~insieme~~ insieme ~~tai~~ fatti e con tutti quelli che simili ne sono? — Contemplato noi abbiamo Gesù, dietro a un lungo soggiorno nella povera casa di Giuseppe, nel Giordano poi con estrema umiltà in atto di ricevere il Battesimo di Giovanni ~~deserto poscia per quaranta continui dì da ogni~~ contemplato l'abbiamo quindi dietro a una perfetta astinenza da ogni sorta ~~sorta~~ di cibo e di bevanda ~~digiuno~~ per quaranta continui dì in atto di fare placida resistenza alla terribile tentazione dello spirito maligno ~~l'avevamo~~ ~~per sopportar pazientemente~~ in Nazareth, contemplato l'abbiam finalmente

ed in Gerusalemme in ispeciale maniera perseguitato, minacciato a morte, e lapidato, — e tanta umiliazione, tanta sofferenza, si grande mortificazione frattanto, ~~una tale sofferenza~~ da Gesù praticate, cosa è quel che ci svelano in Lui? — Sentite, fratelli miei. ~~Se nell~~ In noi, affin di compiere l'intero sacrifizio del corpo, richiedesi non solo di renderlo pronto ad assoggettarsi a tutte le volontarie privazioni, ma è pur necessario che desso sia pronto a sopportar tutti quei mali che dal di fuora inaspettatamente sopraggiungere possano: — e senza dubbio, — qual sacrifizio del corpo sarebbe, se pronti a frenarlo con digiuni, con astinenze, con privazioni d'ogni sorta, — non fosse poi desso pronto a resistere nel cuore ~~a resistere~~ a un leggier movimento d'ira, di vendetta, e di qualunque passione dal di fuori in noi provocata? — Compiuto è del corpo il sacrifizio qualor non va soggetto ad eccezione

alcuna. — qualor pronto i deno ugualmente a soffrire ~~non aspettate contrarietà~~, ~~ed~~ e volontarie ~~mortifica~~ privazioni. — e non aspettate contrarietà. — E se (diceva io) un tale Mortificazione, una tale sofferenza sono i due principali caratteri che richiedonsi per compiere il Sacrifizio del corpo; — eccovi Gesù, il quale benchè Dio, lungi dallo scegliere per proprio soggiorno una reggia, preferisce piuttosto l'umile abitazion di Giuseppe, e di più ancor se stesso assoggetta a tali mortificazioni proprie sol di che ~~di~~ come noi di nostre fralezze và miseramente coperto; — eccovelo * pure, per tutto il tempo di sua predicazione sopportar con indicibile rassegnazione continue persecuzioni, spaventevoli minaccie, maltrattamenti i più duri, che i tutti di lui nemici, uomini opera di sua mano divina, ~~dai~~ da' suoi insegnamenti ~~benef~~ grandemente beneficati, colla massima ingratitudine gli scagliavano addosso. — E che più ~~deciderar~~ fratelli miei, deciderar

se ne potrebbe? — puossi forse in ciò non riconoscere Gesù per un esempio perfetto di quel compiuto sacrifizio ~~del~~ che nel corpo, ~~che~~ nostro ~~Egli~~ comunicandoci le sue dottrine Egli avea voluto erigere da noi?

Ciò però non è tutto; — voi ben ve ne ricordate ~~tutti~~ — ~~ben più assai di ciò, miei cari.~~ — Gesù insegnandoci la sua Legge, ~~Non~~ il solo Sacrifizio del corpo comandato ~~Gesù~~ ci avea, — ma con ciò di più ancor quello ~~pur~~ dello Spirito, — il sacrifizio cioè di tutto quel~~lo~~ che è in noi. — ~~ed esem-~~ Rammentatevi or di cose poc'anzi ~~già~~ dette, — di quel che ~~pio di tal intero sacrifizio ci diè in se stesso.~~ — poc'anzi avevamo messo da parte ~~Rammentatevi sol di cose già dette~~; ~~com~~ richiamate alla mente, il Batterium di Cristo, e prima di tutto la grande tentazione dello Spirito d'abisso da Gesù dopo il digiuno nel deserto sofferta. Tentazion questa era di Spirito a Spirito, dello Spirito del Male contro quello del Bene, — contro quello di Cristo, a cui stava quindi darne riparo onde vincere ~~oppur~~ e non cedere al primo. — ~~Però~~ Cedere — però — ~~cedere~~ cedere al primo? — lo Spirito di chi era il Figliuolo di Dio soccombere allo Spirito d'In-

ferno? – impossibile! – impossibile assolutamente!
voi mi direste. – Ah io veramente 'l negherei; mentre
che non era punto, fratelli, in mia mente dir ciò. – Ma, –
se Cristo è, qual noi veramente lo riconosciamo,
il Figliuolo di Dio, perchè mai sopportar volle nel proprio Spi-
rito, non già per una ma per ben tre volte, quella
terribile tentazione? – tentazione veramente ter-
ribile, perchè diretta a sconcertare la grand' opera
di ch' egli era per intraprendere? – terribile an-
cor più perchè mossa da uno Spirito perduto,
il quale erasi messo a fronte di chi Dio, non
direi confondere, ma in un baleno qual fulmine
sconvolgere ben lo potea? – e perchè, io diceva io
a tale tentazione fuori sottoporsi mai volle? –
perchè? – se non per darci un grand' esempio
del modo, con che noi resistendo alle male sug-
gestioni d' inferno abbiamo a moderare noi
stessi in una maniera adatta a quell' umiltà

che i fondamenti di ogni virtù? — Ai dubitar vi vorrei, e pensar forse, che Cristo sol per pura sembianza si fosse a ciò reso soggetto, e che quella tentazion realmente non avesse gli provato. Ah! ciò ben indegno sarebbe della di Lui Divinità, — è impossibile che un Dio possa farci vedere per vero quel che realmente non è, — e se ciò mai lo fosse, forse è pur dirlo, ~~Dio~~ ~~Ei~~ non sarebbe Ei Dio. — Non v'ha dubbio. Quì realmente provò in se la grande tentazione dello Spirito nemico: — e colla maniera con che Ei la combatte la vinse, ci diè un reale esempio del modo con cui noi nel nostro Spirito abbiamo a condurci in simili contrarietà. — Lo Spirito del Male dice a Cristo "Fà che queste pietre — quà — si cangino in pane": — cerca d'attirargli lo Spirito dietro corrotte inclinazioni ~~del~~. — "Gettati da sul tempio, soggiungegli, se Sei Figliuolo di Dio gli Angeli ti sosterran sulle mani

e con ciò spingerlo di muovere in lui sentimenti
di Orgoglio. " Quanto vedi cogli occhi, per la terza
volta gli dice, tutto ti darò, se per adorarmi mi
ti prostri a' piedi ": cercando con tali detti muovere
la volontà a vani desiderii di possedimenti terre-
ni. - In pochi termini, lo tenta quello Spirito
nel Volere, nella Intelligenza, e nella Forza di
Operare; - in tutte tre le facoltà dello Spirito. -
E Gesù? - a fronte di sì formidabile tentazione,
lungi dal rimanere inoperoso. - lungi d'altronde an-
co dal fare tale violenta resistenza che in noi
a un altro opposto eccesso. - ci tiene colla solita
mansueta fermezza la miglior via di liberarsene;
- e con reprimere il Volere nei desiderii che lo
muovono, dicendo che solo Dio s'avesse ad adorare,
quasi non richiedesse altro per se la dovutagli venera-
zione. - e con frenare la Intelligenza tentata che lo Spirito del Male volea
d'Orgoglio, nascondendo allo Spirito maligno la
propria Origine divina. - e con opporsi finalmente

alle inclinazioni della forza di agire che ha lo Spirito, dicendo, Non di solo pane vivere l'Uomo, ma di tutto quel che Dio gli vorrebbe dare per cibo. — Di quella tentazion però se ne libera con frenare, con far sacrifizio (dirci) del volere, della Intelligenza, e della virtù di Operare — di tutte tre le facoltà dello Spirito; — dando a noi con ciò il più compiuto esempio di quel sacrifizio che s'ha a compiere in noi stessi, quando lo Spirito in mezzo a siffatte contrarietà troverebbesi avvolto.

F. 4. D. 4. F. 17.

E – se pur – seguendo la division poc'ansi indicata, – division da che pel corpo risulta il compimento del tutto, – di contrarietà (vorrei dire) non prevolute, e di volontarie mortificazioni: – e se questo duplice carattere ugualmente che nel corpo applicare ancor si volesse allo Spirito, per considerare quindi il Sacrifizio di questo nulla meno perfetto del primo; – non vi lasciate punto per questo angustiare, miei cari. Come Cristo un perfetto esempio del Sacrifizio del corpo dato ci avea; un perfetto esempio del Sacrifizio dello Spirito ancor ce ne diè. E se tal Sacrifizio già l'abbiam considerato in parte, – nel modo cioè col quale Cristo diportossi, allor che assalito si vide da infernali contrarietà, – nulla ci manca a poterlo riconoscere compiutamente perfetto, per le Spirituali mortificazioni, a che Cristo da se stesso s'avea voluto assoggettare.

soppresso

Le persecuzioni da Cristo sofferte non erano sol quelle mosse contro di Lui dagli Spiriti d'abisso, — non quelle sol che facevangli coloro fra gli uomini, i quali erangli nemici, — ma ~~persecuzioni~~, contrarietà ~~assai più~~ pur molto fiere Egli ebbe ancor a soffrire da chi eragli sempre attorno, da chi profferrato gli si era per ~~fido~~ discepolo, — da chi da Lui era più beneficato — dagli Apostoli Istessi. Fra questi, — vedete — Giuda lo tradisce, patteggia ~~di nascosto~~ coi Farisei, e cogli Scribi per dar loro Gesù nelle mani: — nè à Gesù ciò ~~conosce~~ era ignoto — e cosa mai può celarsi agli occhi d'un Dio? — Gesù conosce tutto ~~conosce~~: ma ~~quegli~~ frattanto Giuda finge, — gli si mostra ~~sempre~~ fedele, — nell'ultima misteriosa cena, che ~~Cogli Apostoli~~ alla lia di sera morte Gesù avea fatto in Gerusalemme, siede intrepido con Lui a mensa; — mangia dalle di Lui mani, — beve dalla di Lui tazza. — ~~Là — vedete~~ ~~Nè egli solo~~: Nè egli solo — ma là pure ~~ma gli altri pure~~, — ~~Dopo che in altre circostanze~~ siede ~~ancor~~ Pietro ~~si fosse a Cristo mostrato~~ ~~emulo della~~ colui il quale fin allora erasi mostrato sì debole di giovanni

~~fessi per meno della Madre, di essere fra gli altri~~
vi siedono tutti gli altri, i quali
~~prescelti onde negli Regno dei cieli stargli al lato~~
~~l'uno a destra e l'altro a sinistra. — Là pure~~
~~sebbene, quel che i più, questi discepoli medesimi di Cristo~~
~~ancora~~, in quei momenti terribili di quell'ulti-
~~ovvero ancor si ponno~~
mo banchetto, ~~si~~ conscii appieno di tutti gli in-
segnamenti di tutte le opere di loro divino Maestro,
tiepidi ~~sempre~~ frattanto ~~sempre~~ nel di Lui Amore, diffi-
cili ancor ~~più a~~ a ben comprendere lo Spirito di sue
dottrine, ~~intenti a~~ questionavano là tuttora l'un l'altro
chi fra loro sarebbe per essere maggiore nel regno
de' cieli. — Fratelli miei, al riflettere bene su
ciò, io mi confondo; — nè saprei trovarvi parole
per esprimere quanta debba allor essere stata
l'angustia nel ~~Spirito~~ Cuore da Cristo sofferta,
~~al~~ considerando quale sorta di Uomini ~~era Egli~~ Egli avea
~~per lasciare a capo dell'~~ ~~Opera di nostra Vigenerazione~~ ~~suoi ben amati discepoli~~
attorno.

Frattanto — ~~e chi l'avrebbe creduto~~? — Sentite, miei cari e dite se vi sia mente che comprendere possa appieno — ~~ed istupite a tanta~~ quanto grande sia stata la mortificazione, che Quei se stesso, al proprio ~~Spirito~~ Cuore ~~impone~~ imposto avea! — Da tavola Ei si leva, — pone giù le sue vestimenta, — d'un sciugatojo si cinge ai fianchi, — versa dell'acqua in un catino, — e prostrato umilmente a terra mettesi a lavare ad uno ad uno i piedi di ~~quegli~~ quei ~~ingrati~~ discepoli, — degni allor ~~ben~~ sì poco dell'amore di loro Maestro.

~~E se~~ ~~mai~~ E vi venisse mai il dubbio, — perchè ~~Cristo~~ con tal atto Cristo avea voluto dare a noi sì grande esempio di Mortificazion del ~~Spirito~~ Cuore? — io vi ~~direi~~ direi quello era il momento in cui avea poteva il cuore maggiormente ~~direi~~ ~~e~~ che quell'era la circostanza, a ciò più ovvia che allor gli si era ~~gli~~ presentata ~~e in cui potea darci un esempio di tanta mortificazione~~ ~~avanti~~. — Gli Ebrei, — come ~~mo~~ molti altri popoli di quei tempi, — avendo per uso di porsi a mensa sdrajati sù de' letti disposti commodamente all'intorno, — era lor necessario di lavarsi prima i piedi, —

Nelle Feste particolarmente di Pasqua poi, la grande cena ch' ei soleano fare, — in due si divideva, riservandone la prima a mangiarvi in essa l' Agnello Pasquale. — E quantunque prima di tutto ei si facessero lavare i piedi, al passaggio però dall' una all' altra se li faceano ancor nuovamente asterger. — Avendo pertanto gli Apostoli a lavarsi per la seconda volta i piedi dopo di avere mangiato l' Agnello, — Gesù, (a cui certo non apparteneva in alcun conto di far quel servizio) — per dare certamente a noi un memorabile esempio, — da se spontaneamente si leva, — e riporta quella veste, di che sempre coprivansi coloro, i quali a qualunque-vogliasi mensa sedeano, — Egli, il quale solo era fra tutti 'l maggiore, s' abbassa ~~a tanto~~ fino a lavare colle proprie mani i piedi dei suoi discepoli, di quei discepoli — mi si permetta pur di ripeterlo, — i quali fin allora

non ben ~~in~~degni di tanto Amore Egli si erano mostrati.

Sì! – per nostro esempio ciò veramente Egli fe Poichè – se Pietro commosso a vista di tanta umiliazione di Suo Maestro, avea voluto ricusare di porgergli i piedi per cercargli da Lui asterg. – Gesù ne lo costrinse. – dicendogli – "Io fò ciò per darvene esempio; – onde quel che vò facendo, – voi pur lo facciate similmente con altri."

Ma — ~~si~~ ~~forse~~ io vo forse troppo rapidamente avanti nel percorrere la vita di Cristo — avendo ancor noi a rivolgerci in dietro per compiere le nostre considerazioni sulle tutte le di Lui gesta; — Qui perciò io m'arresto. — ~~Ma~~ ~~Dei~~, Voi però frattanto cosa ne dite? — son certo — non mi direste ~~mai~~ ch'io non abbia avuto ben ragione di ~~soggiungerci~~, ~~che~~ ~~Cristo~~ e dirvi, averci Cristo ~~dopo tutto~~ offerto ancor in se un esempio, — esempio ben grande, di ~~volontaria~~ mortificazion del Cuore ~~Spirito~~. — E quindi — senza tema di errare — si conchiuda pur liberamente, che Cristo (nelle Sue persecuzioni) sopra tutto) un grande — un perfetto esempio ci diè di quell'intero Sacrifizio del Corpo, — Sacrifizio dello Spirito, — Sacrifizio del Cuore — Sacrifizio di tutto quel che è in noi, — Sacrifizio che avea voluto ~~egli~~ erigere ~~da noi~~ ~~da noi~~ qual fondamento d'ogni nostra virtù.

Se mai pertanto si fosse creduto difficile ~~dalla predicaz~~ far servire esattamente alla nostra morale condotta un tal principio di perfetto annientamento ~~di noi medesimi~~, concepito da noi in termini ~~così~~ ben generali, — tale difficoltà affatto svanisce al considerare la vita di Cristo, ~~con che~~ Egli avea ~~volt~~ voluto pel primo mettere in opera una tale dottrina, ~~ed~~ realizzarla completamente in tutte le sue operazioni. — ~~Quindi~~ queste perciò guida ben sicura ~~queste~~ sono per noi, onde in ogni evento, le opere nostre ~~operazioni~~ possano essere ognor conformi al volere di ~~chi~~ ~~Dio~~ colui il quale un tal perfetto sacrificio da noi richiede: — e guida sicura ancor sarebbero a tutti coloro, i quali facendo professïon di seguaci di Cristo, ~~conosc~~ solleciti essere dovrebbero ~~per~~ tutti di rendere le opere loro convenienti alla Fede che professano.

Lettera — cosa vi io dicendo? — quale rimembranza mi sono io risvegliato in mente? — quale fiorita memoria mi sono fatto a ravvivare in voi?

Diciotto secoli, ~~secoli~~ fratelli miei, sono già trascorsi, da che Cristo ~~fu~~ annunziato ci aveva sue sante dottrine, da che col suo esempio avecci fatto vedere in se medesimo praticato quell'intero sacrificio, che da noi aveva voluto esigere: — e frattanto quanti e quanti nel seno di quella Chiesa, che tutti coloro raccoglie, i quali professano la vera fede di Cristo, — quanti col nome di Lui sul labbro, colle opere l'smentiscono quello

chi manifestano con parole. — Cristiani — veri cristiani ei si dichiarano; — e frattanto, mettete loro sott'occhio quanti ne volete benefizi piaceri, e vedrete come avidi vi si gettano sopra senza discrezione per pascervi miseramente il core; — opponetevi anco per poco ai loro desideri, e vedrete come ei non sanno contenere se stessi, come di rabbia s'~~accendano~~ infiammano, e con gravi maltrattamenti a rispondervi si fanno; — e se poi vi cadesse per avventura di far loro alcun male, a vendetta li gridano, e giurandovi odio eterno fino a morte talvolta sfidarvi li giungono. — Ed è questo il sacrifizio di voi stessi? il sacrificio sopra tutto

di nostre passioni? – Sacrificio che Gesù vuole da noi? – e di che Egli in se stesso aveaci dato un memorabile esempio? – Ah! Voi pur lo vedete. – ~~Sebben, fratelli miei, quale dunque sarebbe mai la cagion di sì triste spettacolo?~~ perchè dunque in un secolo specialmente come 'l nostro ~~In questo secolo sopra tutto~~, secolo che fra noi aspira al vanto di essere il secolo ~~della Ragione~~ ~~E per~~ del Progresso, il secolo della Ragione; ~~servirmi di tai termini~~, ~~della Rigenerazion del Cristianesimo~~, perchè mai tanta incoerenza? ~~secolo che superiore vorrebbe mostrarsi ad alcuni dei secoli trascorsi nei quali ad eminentissime virtù frapposti si erano ben gravi difetti~~, – perchè mai tanto contrasto ~~ancor~~ fra quel che si crede, e ~~fra~~ fra quel che si opera? – forse bastantemente compiuto ~~almen~~ non è ~~almen~~ l'esempio ~~che~~ ~~Cristo~~ di perfetto

annientamento che Cristo in se stesso ci diè? — Dir ciò certamente non puossi: — imperciocchè cosa potea farne Egli di più? — ~~E quindi?~~ — Confessiamolo pure — il ~~male~~ difetto quindi non può essere se non che in noi; non può essere se non nostra ~~è~~ la colpa ~~se noi~~ ~~talvolta~~ qualora si ~~manchiamo~~ sbagli~~amo~~ la pratica di quel sacrificio di noi medesimi, di che qui aveaci lasciato in se un compiuto Modello. — ~~Io tralascio qui di dire quale sia mai di ciò la cagione~~; — ~~ciascuno conoscerla potrebbe facilmente da se~~ — Quan- è cagione di ciò? — ~~tunque~~ io non credo ~~ordinariamente~~ ~~almeno~~ ~~non dover accennarne~~ essere altra se non ~~quale~~ ~~cagione primiera~~ la poca non sufficiente considerazione che ordinariamente si fà sulla Vita di Cristo. Cosa serve averci ~~Cri~~ Egli donato se me-

diciamo per Modello di perfetta Umiliazione,
se questo ~~non~~ Modello non è ognor presente
alla ~~mente~~ Mente nostra ~~Intendimento~~. In noi il
Volere non opera nulla se non guidato dallo
Intelletto: vuoi quindi che un tal Volere
produca sempre in noi opere conformi a
quelle di Cristo? fa di uopo ugualmente
che l'Intelletto legga sempre la Vita di
Lui. - Siano sempre pertanto alla nostra
Mente presenti le Operazioni di nostro
Maestro, - quelle già da noi contemplate -
quelle che un'altra volta riprenderemo a
considerare, onde affine di conoscere allor meglio,
come Cristo avesse dato veramente in
se un compiuto perfetto Modello, non solo di perfetta umiltà - ma
la pratica di sua Divina Morale. Amen.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

Dis. recitato
nel 4.° Ven. di Quar.
28. Feb. 1825.
nell' Orat. degli Onorati.

Aggiunzioni
al Discorso 1°.

/ F. 1. pag. 5. /

E lasciando pur da parte ogni sorta d'introduzioni, finalevi subito col pensiero sulle rive del fiume Giordano. Vedete là, un Uomo, coperto di pelle di Cammelo, con una cintola di cuoio a fianchi, per tutta quasi sua vita vivendo nel deserto, cibandosi solamente di Locuste e di miele. Vedetelo, li predica il prossimo arrivo del Messia, chiama gli Uomini a penitenza, e in segno di manifesta conversione batte colle acque di quel fiume battezza coloro i quali se gli avvicinavano a fare la confessione di loro colpe e a professar ferma fede in quello che egli era annunziando. Chi fosse quest'Uomo singolare, inutile è il dirvelo; voi già certamente riconosciuto l'avete per Giovanni Battista, il Figliuol di Zaccaria. — Bellene, non è Giovanni che qui si ha da noi principalmente a considerare. — Ben la turba di coloro penitenti che da Gerusalemme e da tutta la Giudea a Lui accorrevano per avere quel Battesimo che li conferiva, ecco là

uno, che cogli altri s'immischia, con loro si avvicina
e da Giovanni dimanda ugualmente il Battesimo
Giovanni però al vederlo, da profondo sentimento
di venerazione sorpreso, quel batterimo di dargli
ricusa. Nè senza ragione, dopo d'avere riconosciu
chi egli fosse, dopo d'averlo riconosciuto per colui
di cui poco prima agli astanti avea detto di ~~co~~n
aver l'ardire di toccargli leggermente i piedi,
dopo d'averlo riconosciuto per lo aspettato Messia
per Cristo medesimo. - E in verità come mai
con Lui far potea Giovanni quel che con peccato-
ri li stava operando, come mai imporgli potea
~~un segno~~ cosa, che era semplicemente un segno
che era quasi nulla (direi) in paragone di quel che
~~Egli~~ egli stesso tempo dopo avrebbe istituito
qual Batterimo di grazia da ravvivarsi col
fuoco del divino Amore? - Giovanni a ragione
ricusa d'imporre su Cristo le mani: "Son
io piuttosto, gli dice, che avrei da te a venire

per essere battezzato." – Però – sentite, fratelli e istupite. – Quel che prima ~~da~~ a Giovanni avea ~~chie-~~ ~~sto~~ Cristo dimandato, ciò a lui nuovamente ei chiede. – E, non potendo più quegli Giovanni ~~agli~~ ai voleri di Lui resistere, ~~Cristo~~ eccolo dietro a una vita ~~di~~ per circa trent'anni passata nella povera ma-gion di un Artigiano (posciacchè per tale ~~ci~~ nei Sacri Libri ci vien indicato lo sposo vecchio della di Lui Madre); dietro vita sì umile scelta certamente per proprio volere; eccolo affine, senza dubbio, di umiliarsi maggiormente, di fare di se maggior sacrifizio, scendere nelle acque del Giordano, ricevere su di se dalle mani di un Uomo un Battesimo, un segno di Penitenza, un segno dato a chi di colpa trovavasi reo; – E ciò? – ciò ancor più, nel momento istesso in cui aperti i cieli davano palese testimo-nianza della di Lui Divinità.

(9. 3. p. 2)

— Sentite, fratelli. Facciam per primo una separazione; lasciam per poco da parte il Battesimo di Cristo la Tentazion dello Spirito Maligno; prendiamo a considerare solo quel ne rimane. — In noi, affin di avere un compiuto ~~il~~ sacrifizio del corpo, ~~l'int~~, affine di averlo intero senza che nulla vi manchi, richiedesi non solo di renderlo pronto ad ~~ogni~~ assoggettarsi ad ogni sorta di volontarie privazioni, ma è pur necessario che sia pronto a sopportar pazientemente tutti quei mali che dal di fuora sopraggiungere ~~potrebbero~~ inaspettatamente potrebbero. E veramente, ciò tutto senza dubbio se ne richiede, imperciocchè, sarebbe mai sacrifizio intero di nostro corpo, se pronti a frenarlo con astinenze, con di digiuni, con volontarie privazioni d'ogni sorta, non ~~fosse~~ ~~poi~~ si fosse pronti a sopportare in esso tutti quei guai ~~il~~ tutte

quelle mortificazioni che senza volerle da
ci sopraggiungono? — Un Sacrifizio è
compiuto qualora non è ad eccezioni
soggetto; — ed è intero in noi il Sacrifizio del corpo
qualora desso è pronto ugualmente a
soffrire volontarie privazioni, e non aspet-
tate contrarietà. — E se ciò, ritornando
pur a quel che dicevamo pria, eccovi Gesù,
il quale, sebbene Figliuolo di Dio, e Dio Egli
medesimo, pur nondimeno lungi dallo sce-
gliere per proprio soggiorno una Reggia, pre-
ferisce piuttosto l'umile abitazion di Giu-
seppe, nè di ciò contento nel decreto se
stesso assoggetta a tali privazioni proprie
sol di chi come noi di nostre fraterne và
miseramente soggetto; — eccovelo pure etc *

~~E se ciò vanne~~

[F. 4. p. 1]

E se ciò varrebbe sol per quelle contrarietà di Spirito che senza volerle ci sopraggiungono, — se per lo Spirito poi applicar si volesse ugualmente che pel corpo quella distinzion di non previste contrarietà, e di volontarie mortificazioni; — rammentatevi or del Battesimo di Cristo, ~~se p~~ vedete se profonda volontaria umiliazione di Spirito fosse ~~stata~~ veramente la umiltà da Lui mostrata nell' essersi a vista di tutti ~~nel~~ in tempo che dal cielo il Padre lo proclamava per Figlio, — nell' essersi (diceva) sotto le mani di un Uomo inchinato per aver un segno con che ugualiar si facea a uomini ~~p~~ come noi peccatori.

Ma io non vorrei trattenervi troppo a lungo. — Mi si dica pur ora cosa mancherebbe di più per riconoscere Cristo qual vero

esempio di quella perfetta umiltà, di p
perfetto sacrificio, che Gli stesso esige
nel corpo, nello Spirito, in tutto quello
che è in noi? – Sarebbe ciò forse un
più esplicito sacrificio degli affetti del
cuore, di quello (cioè) che lega in noi
e corpo e Spirito? – E Bene: sentite
quel che Dopo tutto per fine soggiungo.

F. 1. Discorso 5. F. 19.

Se vero Cristiano dicesi colui, il quale non solo se stesso umilia, ma colui, il quale umiliando se medesimo col proprio Sacrifizio cerca ancor di promuovere il vantaggio — l'universale vantaggio altrui: — (= per dir meglio) se in questi due fondamentali caratteri la generale formula del Cristianesimo risolveri; — voi ben vedete, che con avervi sol fatto osservare la profonda umiltà di Cristo, io non v'abbia ancor fatto vedere interamente realissata in Lui tutta quella ~~che~~ Legge che c'avea predicato. Mi toccherebbe dopo ciò ~~fare~~ farvi vedere di più il modo con che Egli la propria umiltà, il proprio Sacrifizio avea fatto convertire in vantaggio generale di altri: E ciò, è quel chi io penso di fare nell'odierna nostra conferenza. — In tale maniera io v'avrò ~~poscia~~ fatto osservare nel Signor Nostro un

perfetto Modello d'osservanza della di Lui Religione istessa. E quindi ~~fin tale modello~~?, senza alcuna ~~quale~~ difficoltà ~~potrebbe quindi rimanere~~ con tale modello — colle opere di Cristo ~~segnate~~ davanti ~~direzion~~ guida ben sicura avremo onde ~~per chiunque~~ conformarsi sempre esattamente le nostre operazioni ~~vorrà~~ alla di Lui divina Legge.

Qui però — ~~pertanto~~ ~~Qui~~ — prima di metterci a ragionare particolarmente del proposto argomento — ~~è d'uopo~~ gioverebbe un poco considerare ~~nuovamente~~ cosa che in una delle passate conferenze a questa analoga forse non fu allor ben chiaramente sviluppata; — considerare ~~per~~ ~~poco~~ (cioè) quelle ~~cose~~, che ~~quale~~ assicurarci potrebbe (senza ombra di fallo), se veramente le Opere di Beneficenza da Cristo operate fossero tutte (qual io diceva) dirette a universale vantaggio. — ~~Tali cose nulla altro~~ Ciò non sarebbero altro che quell'ordine generale secondo cui s'hanno a classare ogni sorta di persone. — Poichè, se a ciascuna di siffatte classi noi troviamo avere Cristo con sue Opere procurato, o almen voluto procurare del bene, nessun dubbio rimanere allor potrebbe intorno alla totale universalità dei van-

taggi che Gesù avea voluto procurare col sacrifizio di se stesso. - A tal uopo considerate pertanto in pria; che trattandosi di una Religione, di una credenza, quale è quella che noi professiamo, gli uomini tutti dividersi potrebbero ~~sol~~ in due generalissime classi; - l'una di coloro i quali in ciò hanno fede, e l'altra di coloro i quali di tale fede si trovano privi. - Due classi sono queste le quali non possono non comprendere l'intera universalità degli Uomini. - Si considerino ora ciascuna separatamente; e vedrassi che l'una e l'altra in altre due nuovamente si suddividono. Coloro i quali a tale fede non appartengono potrebbero essere tali da farle solo una parziale opposizione, ovvero tali da negarla affatto senza restrizione alcuna: mentre che coloro i quali ~~quali~~ ~~da~~ tale fede professano ~~animati~~ potrebbero essere ~~in~~ tali ~~maniera~~ da conformare ad essa le loro opere, ovvero ~~da~~ tali da operare